

Introduzione allo studio delle religioni

La scoperta della storia delle religioni

PRIMO MODULO

▼ 1) Che cos'è la religione?

1) La definizione generale

Bisogna innanzitutto operare una distinzione sostanziale tra **religione individuale** e **religione di gruppo**.

La religione è un fenomeno che può potenzialmente influire in modo significativo sul comportamento sociale (es. chiesa cattolica = istituzione, quasi macchina burocratica)

2) Religione VS Religioni

Esiste un'importante differenza tra il termine "*religione*" ed il termine "*religioni*":

- Per **religione** si intende l'istituzione con definizione di carattere generale che può essere applicata alla pluralità religiosa (dal latino "*religo*" = legare, tenere insieme; anche se il suo significato originario è stato ampiamente discusso)
- Per **religioni** si parla invece di forme religiose che hanno un proprio nome e sono dei sistemi complessi che operano in relazione al potere (es. di classificazione: religioni vive e morte, religioni localizzate, religioni con estensione globale). Lo studio delle religioni ha un forte legame con **la lingua di origine dei testi sacri** e di un determinato panorama culturale. Di seguito l'elenco delle religioni con estensione globale (= "*world religion*"):
 - Cattolicesimo

- Protestantismo
- Islam (diventerà la religione più diffusa nel 2050 per alto tasso di natalità)
- Buddismo
- Induismo

3) Le nuove religioni

Esistono poi nuove forme di religiosità che precedentemente erano chiamate “*new age*” ma attualmente sono identificati con il termine di **“nuovi movimenti religiosi”**. Alcuni esempi di seguito:

- Riappropriazioni delle tradizioni antiche da parte degli indigeni (Australia, Nuova Zelanda)
- Neo paganesimo

▼ 2) Com'è rappresentata la religione attraverso i media contemporanei?

Alcuni esempi:

1. Rappresentazione di giudizio perlopiù negativo dell'Islam, spesso associato all'ISIS, nel mondo cristiano al **notiziario** (es. attacco alle torri gemelle, la rivoluzione iraniana)
2. Rappresentazione a livello **cinematografico** che consente delle modalità espressive diverse (es. rappresentazione del sacro attraverso uno schermo che può suscitare emozioni nello spettatore)
3. Rappresentazione **documentaristica** che risulta essere molto diversa e potenzialmente pericolosa rispetto alla mediazione che operano invece i testi sacri della medesima religione; può veicolare percezioni subliminali e messaggi sottili
4. Rappresentazione nei **videogiochi**

▼ 3) Religione e cultura occidentale

L'Ateismo come forma religiosa

L'Ateismo è una forma religiosa sempre più diffusa nella nostra società occidentale.

Per **Ateismo** s'intende la negazione dell'esistenza della religione aspirando ad una cultura senza religione.

Abbiamo e abbiamo avuto alcuni esempi di **Ateismo di Stato**:

1. Paesi dell'ex unione sovietica (persecuzione dei gruppi religiosi)
2. La Cina

L'ateismo ha per se un **legame intrinseco con la religione** poiché opera con un sistema molto simile (dogmi, riti, sistemi di credenze etc..) tanto è vero che i regimi totalitari, come nazismo e stalinismo, potrebbero essere considerate forme religiose.

E' interessante notare come spesso nella cultura occidentale le religioni siano percepite come **motivo di arretratezza culturale** (soprattutto per la storia del '900) e come in alcuni stati sia addirittura proibito professare l'Ateismo.

▼ 4) Religione e storia contemporanea

Ci sono due **trasformazioni di natura politica nella storia dell'800** che hanno segnato la storia e lo studio della religione che dobbiamo conoscere e tenere in considerazione.

1) L'800 post rivoluzionario

La prima trasformazione politica è il **prodotto delle rivoluzioni, francese e americana**, che insieme hanno contribuito ad alcuni cambiamenti senza precedenti:

1. La formazione di un **nuovo tipo di Stato** che operi una netta **distinzione e separazione tra se e la religione**. La laicità è infatti un concetto di origine francese per cui si pensa che Stato e Chiesa debbano essere separati (es. questa idea è stata il motore della secolarizzazione dei beni ecclesiastici, perdita dei possedimenti della Chiesa, post rivoluzione). Due termini chiave che segnano questa trasformazione sono, appunto, **laicità e secolarizzazione**.

In questo scenario possiamo notare come Francia e America abbiano due tradizioni molto differenti e dunque necessità diverse di operare la laicità:

- a. La **Francia** operò una separazione tra Chiesa e Stato volta al **contenimento del potere ecclesiastico** (anche l'Italia ha un conflitto simile)
 - b. L'**America** invece operò una separazione al fine di **garantire libertà di espressione** (melting pot di diversi gruppi religiosi che andavano protetti e salvaguardati)
2. Idea dell'uguaglianza tra gli uomini che mette in discussione i nazionalismi e che sboccherà nell'equiparazione giuridica delle **minoranze religiose** (tutela e salvaguardia delle minoranze). Questo produrrà una maggior visibilità di grandi intellettuali di minoranze religiose (es. ebrei: Freud, Saba, etc..)
- Saranno concessi alle minoranze diversi diritti a loro tutela ma questo processo subirà un forte arresto con l'avvento dei totalitarismi negli anni '30.

2) Gli Imperi coloniali

Un'altra importante trasformazione che segna lo studio della religione è la **formazione degli Imperi coloniali ottocenteschi** (impero britannico, francese, russo, austro-ungarico etc..).

Ciò tocca due temi principali che s'intrecciano con la religione:

- a. Dominio
- b. Diversità religiosa

▼ 5) La diversità religiosa

1) Cultura e lingua

Date le premesse storico-politico precedentemente esplorate possiamo riscontrare che, proprio di conseguenza ai grandi imperi coloniali dell'800, gli uomini hanno dovuto fronteggiare una **diversità religiosa** significativa che ha suscitato fascino e terrore al tempo stesso.

Nel dialogo tra le pluralità religiose emerge un tema fondamentale, connesso strettamente alla sfera religiosa e alla storia delle religioni: **la questione linguistica**.

Ricordiamo che proprio nel 1786 William Jones, funzionario inglese nella Compagnia delle Indie Orientali ipotizza una parentela tra il sanscrito ed altre lingue indoeuropee ponendo le basi per la nascita della **linguistica comparata**. Gli occidentali cominciano quindi a studiare e tradurre i testi delle diverse culture e religioni. Dunque, possiamo affermare che ci fosse un interesse profondo per la cultura delle colonie da parte degli Imperi per diverse ragioni:

- Da un lato non era un interesse nuovo ma esistente da secoli (ricordiamo i cattolici specialmente i Gesuiti, che trascrivevano testi orientali durante il Medioevo) e che era spesso meramente **opportunistic** poiché volto a gestire le colonie
- Dall'altro alcuni movimenti filosofici, come il romanticismo, vedono nell'oriente una potenziale **rinascita culturale** e sognano di rifondare la cultura europea a partire dalla tradizione orientale. Si parla infatti di "**Rinascimento orientale**" come contro risposta del romanticismo all'Illuminismo che, esaltava la ragione attraverso le categorie di utilità e quantità criticando la religione

1.1) Le famiglie linguistiche

Parlando di lingua occorre specificare che non solo la sua forma ha un rapporto diretto con la cultura ma anche la sua **genealogia**. Infatti la **famiglia linguistica** di provenienza costituisce un tassello fondamentale nella comprensione di una determinata cultura e/o religione.

Facciamo alcuni esempi:

- Il **cristianesimo** ha una genealogia molto particolare perchè affonda le proprie radici sia nella famiglia comito-semitica sia in quella indo-europea
- Un altro scenario interessante è quello della famiglia comito-semitica (ebraismo, arabo, egiziano antico): in questo panorama troviamo il concetto di **anti-semitismo** (= ostilità nei confronti degli ebrei, di natura non solo religiosa ma anche etnica e culturale poiché minoranza linguistica). Non si parla invece di anti-semitismo in relazione all'Islam, nonostante sia una lingua semitica, poiché non rappresenta una minoranza

2) L'Orientalismo

A partire dall'800 l'interesse per le culture e le religioni orientali si è sempre più diffuso nella società occidentale e viene oggi indicato con il termine **“orientalismo”**.

Ad accrescere la curiosità occidentale hanno sicuramente contribuito i **“guru orientali”** che cominciarono a diffondere le credenze orientali nelle élite occidentali (es. Vivekananda che diffonde l'Induismo).

Soprattutto il Buddismo è stato oggetto di interesse per due ragioni principali:

- E' una religione senza divinità (dunque, con struttura proto filosofica)
- E' una tradizione non violenta, pacifica, tollerante (a differenza delle principali religioni monoteiste)

▼ 6) La scuola britannica (antropologi)

La Gran Bretagna è un paese di riferimento per gli studi sulla cultura nel corso dell'800 sia da una prospettiva religiosa che antropologica. Gli autori principali subiscono l'influenza dell'epoca vittoriana e, nella maggior parte dei casi anche di un background fortemente religioso. In particolare ci occuperemo di:

1. Darwin
2. Taylor (quacchero)
3. Frazer (calvinista)
4. Smith (calvinista emotivo, non razionalista)

1) Darwin e l'evoluzionismo

Un'interesse antropologico e religioso che attraversa l'800 e il 900 è sicuramente la cultura indigena e soprattutto quei piccoli gruppi indigeni delle Americhe che hanno mantenuto intatta le proprie tradizioni e che non sono dunque stati toccati dalla “rivelazione cristiana”.

Il dibattito in merito è sia di natura scientifica che culturale e trova in parte risposta nel testo “Origine della specie”, Darwin, 1859, capostipite dell'**evoluzionismo**.

Questa concezione mette in discussione la **periodizzazione della cronologia antico-testamentaria**: al posto dell'idea di creazione subentrò quella di un'evoluzione costante.

L'evoluzionismo non solo teorizza un'evoluzione della specie ma pone le premesse per una rappresentazione di **stadi culturali** in cui le varie culture si possono collocare a seconda della loro complessità, tendendo, in alcuni casi a giustificare una **"superiorità occidentale"**.

2) Taylor e il primitivismo (quacchero)

Un altro contributo fondamentale per lo studio antropologico è quello di Taylor, autore di **"Primitive culture"** (1871) e sostenitore dell'evoluzionismo

Taylor dedica quasi due terzi del suo testo all'analisi della religione affrontando e sviluppando le seguenti questioni:

1. Taylor teorizza che le culture primitive abbiano una vera e propria religione (dunque, caratteristiche specifiche, struttura rituale, forme di espressione, etc.): l'**animismo**. L'attribuzione di una religione alle culture indigene mette in discussione l'idea che queste ultime non avessero una propria tradizione culturale, pensiero generalmente dominante

2.1) Stadi evolutivi

L'ipotesi più accreditata riguardo la cultura tribale delle popolazioni indigene era la teoria della degenerazione.

*Secondo la **teoria della degenerazione** le culture tribali erano resti di una cultura superiore ormai caduta in declino, per l'appunto, degenerata.*

Taylor introduce invece l'idea che **"cultura primitiva"** non sia un giudizio di valore ma che sia uno stadio culturale universale in cui ogni cultura si è trovata. Ribalta l'ipotesi di gerarchizzazione delle culture: i popoli ora civili sono stati un tempo barbari. Inoltre non necessariamente la cultura meno primitiva è la cultura eticamente migliore (cultura e civilizzazione non coincidono, vedi "La scoperta della storia delle religioni" [cap.4, p.5])

*Il termine “**primitivo**” indica lo stadio di primordialità di questi popoli senza per questo affermare la loro inferiorità.*

Ma come è possibile affermare ciò?

L'autore ipotizza un legame tra due fenomeni apparentemente slegati:

- La **cultura tribale** delle popolazioni indigene
- La **superstizione moderna**

La superstizione moderna infatti non è che la sopravvivenza di alcune pratiche antiche dello stadio primitivo che emergono nella nostra società ma che appaiono svuotate del loro significato originario. Quindi la civiltà ha progredito portando con sé un *deficit* della cultura originaria: la sopravvivenza culturale.

***Sopravvivenza culturale/survival** = termine usato per indicare il fenomeno per cui alcune pratiche rituali e/o religiose perdono progressivamente il loro significato originario ma sopravvivono ugualmente anche se apparentemente svuotate del proprio significato anche se potenzialmente possono riacquisire vitalità (es. pratiche di magia e superstizione). Inoltre, è possibile ricostruire la loro funzione originaria adottando una prospettiva storica*

Infatti, attraverso il **metodo comparativo**, Taylor trova questa traccia della sopravvivenza culturale in fiabe e racconti del folklore europeo.

Ricordiamo che però l'autore non rinuncia completamente alla teoria della degenerazione ma quest'ultima diventa solo la seconda ipotesi.

Ricordiamo anche che per Taylor la religione era sorta mediante il pensiero e la ragione umana e non grazie alla rivelazione

2.2) L'animismo

Taylor teorizza che le culture primitive abbiano una vera e propria religione (dunque, caratteristiche specifiche, struttura rituale, forme di espressione, etc.): l'**animismo**. L'attribuzione di una religione alle culture indigene mette in discussione l'idea che queste ultime non avessero una propria tradizione culturale, pensiero, all'epoca, dominante.

***Animismo** = termine che indica la religione per cui gli uomini, partendo dall'osservazione del proprio corpo, si accorgono che esiste un'energia che lo anima e che permette loro di funzionare. Questa "carica vitale" sparisce o si modifica se il corpo si ammala, muore o dorme ed è propria di tutto il creato (uomo e natura).*

3) James George Frazer

James Frazer scrive "**Il ramo d'oro**", una tappa antropologica fondamentale nello studio della religioni (il testo è una raccolta pubblicata 4 volte sempre con lo stesso titolo ma ampliando progressivamente il contenuto).

Il punto di partenza dell'autore è il **rito dell'uccisione del re-sacerdote** (re di Nemi) che prosegue poi in un'oceánica esplorazione dei più vari temi religiosi. Dunque la domanda iniziale è: perchè si uccidono persone considerate "sacre"?

3.1) Frazer, uno studioso particolare

Il testo dell'autore è un *mare magnum* poiché spesso non segue un filo logico e tratta moltissimi temi, risultando estremamente complicato da sintetizzare. Smith ci informa che solo il 10% del materiale di Frazer proveniva da fonti antiche, mentre il restante 90% era frutto della sua immaginazione letteraria. Inoltre viaggiò pochissimo e di conseguenza le sue fonti erano ricerche di altri studiosi.

L'intento principale di Frazer era di rendere nota la "**selvatichezza** che risiede sotto tutta la nostra civilizzazione" attraverso la sopravvivenza culturale. Infatti, l'oggetto principale della sua ricerca è l'**evoluzione del pensiero umano** dalla selvatichezza alla civiltà.

L'autore non è però interessato a mantenere una coerenza interna o a prendere posizioni irremovibili su ciò che analizza, al contrario, molto spesso **non riusciamo a comprendere cosa pensa** perchè presenta diverse teorie senza preoccuparsi di unificarle. Ne è esempio la teoria del mito, a cui associa tre funzioni differenti:

- Funzione ritualistica
- Funzione cognitiva
- Funzione evemeristica

L'**evemerismo** è la dottrina secondo la quale gli dei non sarebbero altro che potenti sovrani o eroi del passato, che erano riusciti, in virtù della saggezza o del valore, ad attribuirsi la natura divina e l'adorazione di contemporanei e posteri

L'unica distinzione che Frazer compie chiaramente è quella tra magia e religione.

3.2) L'evoluzione della religione

Lo studio di Frazer non è una teoria sulla religione ma sull'evoluzione della religione, secondo cui questa attraversa alcuni stadi:

1. Primo stadio: **la magia** che non è altro che una forma rituale attraverso cui l'uomo controlla la natura (giudizio negativo da parte dell'autore)
2. Secondo stadio: **la religione** per cui l'uomo rinuncia al controllo della natura e delega questa responsabilità agli **dei** che, dunque, proteggono gli uomini (si instaura un rapporto di scambio: *do ut des*)
3. Terzo stadio: **la scienza** che ci fornisce tutte le risposte

3.3) La magia

Prima di esplorare il tema della magia secondo Frazer occorre accennare ai concetti di mito e di rito.

Per **rito** si intende il complesso di azioni collegate a storie/miti. Potrebbero anche solo essere prodotto di una sopravvivenza culturale.

Per **mito** si intende quel complesso di storie/leggende che spiegano determinate azioni rituali, diffuse in tutte le culture e, generalmente legate ad una tradizione religiosa.

La teoria sulla magia è uno dei temi trattati più chiaramente da Frazer, al contrario di altre categorie per cui vengono adottate molteplici prospettive.

*La **magia** per Frazer è una tecnica che viene utilizzata per controllare l'ambiente e influenzare il corso degli eventi, esattamente come la scienza. Dunque, le popolazioni che non hanno accesso alla tecnologia utilizzano la magia.*

Quest'ultima si divide in due tipologie a secondo dell'azione ad essa associata:

- **Magia mimetica/omeopatica** (<ομειος) che presuppone l'esistenza di un rito che mette in scena un aspetto di somiglianza con l'evento che vuole evocare (es. se la pesca scarseggiava si usava fingere di buttare una persona in acqua come se fosse un pesce, per poi "ripescarla" e vedere i pesci reali finalmente abboccare, oppure l'esempio dell'uccisione del re-sacerdote, "La scoperta della storia delle religioni" [cap.6, p.8])
- **Magia per contatto/contagio** per cui celebrando su una parte appartenente a una persona o cosa un rito magico, si determina un effetto che si trasferisce all'intera persona o cosa pur assente e distante dall'evento magico (es. bambola voodoo)

3.4) Altri temi trattati

Elenchiamo di seguito i principali temi che tratta non solo nel suo testo principale ma anche in scritti minori:

- I **tabù e totemismo**, con interesse di matrice etica/morale
- **Animazione** e sue conseguenze
- **Forme di sacrificio**, violenza rituale e uccisioni (soprattutto per la loro connotazione di forme ritualistiche "incivili")

- **Tradizioni folkloristiche** del nord Europa (oggetti, rappresentazioni, natura: spesso ritualità confluite nelle raccolte di fiabe)
- Studi su **personaggi** che appartengono alla **tradizione classica-occidentale**
- Differenza tra **magia, religione e scienza**

3.5) Il Dio morente

Un altro tema trattato è la morte delle divinità (ricordiamo l'incipit: il punto di partenza è l'uccisione del sacro).

Riguardo "il Dio morente" Frazer descrive come questo avvenimento sia una fase riscontrabile in molte culture perchè permette all'uomo di riappropriarsi della **potenza che il Dio aveva rivestito fino a quel dato momento** (es. il sacrificio di Cristo).

3.6) Il capro espiatorio

Per **capro espiatorio** s'intende quella cosa o persona ritenuta responsabile di determinati mali e/o colpe.

Questo termine affonda le sue radici dell'Antico Testamento: si narra che per espiare le colpe del popolo d'Israele un sacerdote ponesse le mani su un capro, in quale assorbiva i peccati e veniva successivamente abbandonato nel deserto

3.7) Il metodo comparativo

Anche Frazer utilizza il **metodo comparativo** che viene ampiamente criticato perchè le fonti sono di natura eterogenea e provenienti da culture diverse (applica una sorta di metodo scientifico, un po' positivistico). Questo approccio viene ritenuto improprio soprattutto applicato all'analisi biblica: infatti, l'autore seziona e analizza la Bibbia provocando una sorta di **depotenziamento del testo religioso**).

4) William Robertson Smith

Influenzato da Taylor e amico di Frazer, Smith è autore di "**The religion of the Semites**".

Smith è un inglese di formazione calvinista che si allontanerà in Germania per studiare la Bibbia. **La modalità di studio del testo sacro è di natura storica** (tenta di comprendere il testo attraverso l'approfondimento del contesto storico di riferimento). Questo approccio viene però ampiamente criticato e l'autore verrà condannato dalla propria Chiesa subendo un processo. Infatti Smith pensava che la religione fosse un'**istituzione pubblica** e che, in quanto tale, dovesse essere analizzata allo stesso modo delle istituzioni politiche.

4.1) Alcune classificazioni sulle religioni

Un'opinione diffusa tra gli studiosi è che esista una corrispondenza tra genealogia linguistica e una relazione con il divino che appare diametralmente opposta:

- Religioni Semitiche = **trascendenza** (la divinità è lontana, irraggiungibile e pretende da loro una sottomissione incondizionata), l'obiettivo di Smith sarà proprio dimostrare il contrario
- Religioni Indo-Europee = **immanenza** (la divinità fa parte della realtà prossima all'uomo stesso, sono addirittura parenti)

Smith si interessa delle **lingue semitiche** perchè da queste nascono le principali religioni: le **religioni fondate** (ovvero quelle religioni che presentano rivelazioni profetiche; Islam, Cristianesimo ed Ebraismo), che sono anche definite "**religioni positive**".

4.2) La religione pubblica

Smith è uno dei primi studiosi a tentare un paragone tra le tradizioni dei beduini medio orientali (in particolare i legami di parentela) e i testi biblici.

Secondo l'autore la **religione** non ha un carattere individuale, non esiste quindi una religiosità individuale, ma è necessariamente collocata all'interno della propria **struttura di parentela** (si nasce e si muore all'interno di una religione).

Dunque la religione è una struttura chiusa caratterizzata dal culto e dall'azione.

All'interno di questa teoria di carattere sistemico anche la **divinità fa parte del gruppo**, della parentela, della struttura sociale. Inoltre, la principale funzione della religione è il **mantenimento dell'ordine e del benessere sociale**.

Inizialmente dunque la divinità vigilava sulla vita civile della comunità, infatti, originariamente, esisteva un legame tra **sacralità e legge**: le violazioni dell'ordine sociale erano considerate offese alla sacralità divina.

Possiamo dunque trarre due conclusioni:

- L'autore vuole smentire la considerazione di **carattere esclusivamente trascendente** delle religioni semitiche (infatti la divinità è imparentata con la comunità)
- La **religione arcaica** assume una sfumatura diversa: non è più prodotto della paura umana bensì di un rapporto benigno tra l'individuo e la propria comunità (la divinità protegge il gruppo in quanto parte integrante di quest'ultimo).

Ma in che modo possiamo dedurre la parentela tra comunità e divinità? Attraverso il **rituale del sacrificio**, testimone della comunione tra dei e uomini.

4.3) Il sacrificio

Le pratiche rituali per Smith sono l'elemento dominante della fede (il mito deriva dal rito).

*Il **sacrificio** è un atto rituale che presuppone un'uccisione e una condivisione (dell'entità sacrificata) di **natura totemica** (totem = protettore).*

Dunque, gli uomini, sacrificando periodicamente il proprio protettore si appropriano della sua **forza divina**. Il sacrificio è anche inteso come **festoso banchetto comunitario** in cui svanisce l'idea della proprietà privata (probabilmente perché collegato al concetto di sacralità).

4.4) La religione privata

Come abbiamo già visto, per Smith, non esisteva un'idea di religiosità soggettiva. Infatti, nel caso in cui, gli uomini volessero chiedere aiuto agli dei per le propri vicissitudini personali dovevano ricorrere alla **magia**. Ma quest'ultima non è che una religiosità che viene fraintesa dagli uomini stessi perchè usata per scopi egoistici ed individualisti ed è perciò **illegale**.

▼ 7) Storia del cristianesimo e della critica biblica

1) La critica biblica

La storia della critica biblica rientra nella storia della **libertà di pensiero** (ne sono esempio le vicende di Giordano Bruno e Galileo Galilei) ed ha, da sempre, incontrato grandi ostacoli sul proprio percorso: i testi religiosi sono detti "**testi sacri**" e questo aggettivo scoraggia la critica già in partenza. Ciò che è sacro è spesso intoccabile e così la Chiesa ha tentato ripetutamente di eliminare qualsiasi panorama critico sulla Bibbia.

1.1) L'opposizione della Chiesa alla critica biblica

Durante il **Concilio di Trento** (1545-1563) la Chiesa proclama ufficialmente l'adozione di un'unica traduzione biblica: "**Vulgata**" di Girolamo, una traduzione latina redatta nel **IV sec.** Dunque questo testo è stata la traduzione canonica della Bibbia fino al **Concilio Vaticano II** (1962-1965).

Chiaramente l'ingresso tardivo della critica biblica nella storia è dovuto anche al monopolio della traduzione dei testi sacri dalla Chiesa.

Nel 1943 Pio XII pubblica un'enciclica in cui dichiara legittima la critica biblica solo se "**divino afflante spiritu**" (= per intercessione dello spirito santo), anche questo rallenta la possibilità di guardare i testi sacri da un nuovo punto di vista.

2) Il Gesù storico

Un tema esemplifico della critica biblica è la figura di Gesù che dunque può richiamare diverse interpretazioni: generalmente si divide il Gesù storicamente esistito dal Cristo biblico.

2.1) I primi tentativi

I primissimi atteggiamenti critici nei confronti della Bibbia nascono nel XVI sec. e sono operati da polemisti ebrei.

Polemista ebreo = autore che critica il Nuovo Testamento alla luce di una lettura fedele dell'Antico Testamento.

In particolare, sono due gli autori che citiamo:

1. **Troki**
2. **Modena** che si concentra su alcuni temi:
 - a. Il peccato originale
 - b. La trinità
 - c. L'incarnazione
 - d. La verginità di Maria
 - e. Il Messia

Entrambi sostengono che **Gesù non intendesse predicare una nuova religione** ma che sia stato frainteso: il suo intento principale era di ridare vita all'ebraismo.

Ricordiamo che i cristiani sono sempre stati aspramente critici con gli ebrei accusandoli, in primis, della crocifissione di Gesù.

Esempi di persecuzioni e di forzata evangelizzazione degli ebrei da parte dei cristiani:

- Nella penisola iberica, circa attorno al 1500, gli ebrei hanno subito una politica di aut-aut che prevedeva una forzata conversione cattolica per l'intero territorio (gran parte degli ebrei spagnoli è dunque emigrata in Italia)
- Nei primi secoli d.C. spesso gli ebrei erano trascinati nelle Chiese di sabato (il giorno di riposo) per ascoltare a forza prediche cristiane

2.2) Hermann Samuel Reimarus

Fino all'epoca illuminista si era solamente tentato di **armonizzare i vangeli canonici** perchè presentavano chiari vuoti ed incongruenze, ma, di fatto, nessuno aveva mai criticato la loro attendibilità storica.

Reimarus è il primo autore che si occupa del **Gesù storico**, svolgendo una critica biblica strutturata. Scrive 7 frammenti che lascia nella sua biblioteca personale e che verranno pubblicati da un suo amico solamente *post mortem*.

L'autore sostiene che lo **scopo di Gesù e quello dei suoi discepoli fosse diverso**:

- Gesù sarebbe stato un messia politico ebraico, un liberatore degli ebrei dal dominio straniero ma poiché messo a morto non avrebbe raggiunto il suo scopo ultimo
- I discepoli invece sarebbero vissuti della fama di Gesù e dopo la sua morte, preoccupati dal pensiero di dover ritornare pescatori, avrebbero finto la sua resurrezione, creato la figura del Cristo e fondato una nuova religione

(Esistono anche teorie che sostengono che Gesù non sia neanche mai stato sepolto ma gettato in una fossa comune o divorato dai cani).

3) Glossario sullo studio delle religioni

Elenco di alcune terminologie specifiche e chiarimenti sullo studio delle religioni.

3.1) Ricerca storica, fede e teologia

*La **ricerca storica** studia i testi prodotti dai seguaci di Gesù come fonti storiche (fonti storiche = documenti che permettono di ricostruire il passato).*

*La **fede** è un atteggiamento esistenziale con cui l'essere umano si pone davanti alle entità sovrannaturali che non è riconducibile a parole e/o fatti.*

La **teologia** è la disciplina che studia Dio o i caratteri che le religioni riconoscono come propri del divino.

NOTA BENE:

La ricerca storica non dovrebbe incidere sull'atteggiamento di fede e i risultati della ricerca storica possono non coincidere con i risultati teologici.

3.2) Terminologia ebraico-cristiana

Il termine unico **Gesù Cristo** sotto intende una fede cristiana perchè letteralmente significa: "**Gesù è il Cristo**" (Gesù = salvezza, salvatore)

Il termine *Messia* significa: "colui che viene unto" [da rivedere sulle slide]

Parlando invece della Bibbia possiamo generalmente dividere questo testo in due macro sezioni: Antico Testamento e Nuovo Testamento. Tuttavia, questa è una nomenclatura tipicamente cristiana senza contare ulteriori incongruenze tra i testi considerati dal cristianesimo e dall'ebraismo:

EBRAISMO

Il testo di riferimento prende il nome di **Tanak**, che corrisponde all'incirca all'Antico testamento cristiano, ed è costituito da **39 libri** e comprende:

- Torah (= legge, insegnamento)
- Nevi'in (= profeti)
- Ketuvim (= scritti)

CRISTIANESIMO

Il testo di riferimento è la **Bibbia**, composta da **Antico e Nuovo testamento**. In particolare l'Antico Testamento è costituito da 46 libri e comprende:

- Il Pentateuco (equivalente alla Torah)

- I Libri Sapienziali (equivalenti al Nevi'in)
- I Libri Profetici (equivalenti al Ketuvim)

Il Canone (<κανων = *bastone diritto, canna; prescrizione, forma, modello*) è quel testo riconosciuto come vero e di conseguenza come regola, dunque normativo per una certa comunità di fede.

Per esempio, per la Chiesa Cattolica esistono solo 4 Vangeli, che sono detti appunto “canonici”.

NOTA BENE

I 4 Vangeli canonici fanno capo ad un autore ma questo non significa che siano stati solamente scritti dalla persona in questione: sono invece raccolte che fanno capo ad un certo nome per tradizione ed autorità (l'idea e il concetto di autore è estremamente contemporaneo). Inoltre il fatto che siano stati scelti come testi canonici non implica che siano i testi più antico cronologicamente (es. il testo più antico cristiano è una lettera di Paolo).

Elenco di seguito, più per curiosità, la tradizione iconografica dei 4 discepoli:

- Marco = leone
- Luca = toro, vitello
- Giovanni = aquila
- Matteo = volto umano

3.3) Che cosa significa apocrifo?

Apocrifo (<αποκρυπτω = *nascondere*) indica ciò che è stato tenuto nascosto, ciò che è segreto, velato, o svelato a pochi,

| *dunque un segreto svelato.*

Ne è esempio il Vangelo di Tommaso il cui ritrovamento archeologico è pressoché leggendario.

3.4) Classificazione dei vangeli apocrifi

Per facilitare la comprensione dell'immensa produzione non canonica, riguardo il mondo del cristianesimo, suddividiamo i vangeli in diverse categorie:

- Vangeli **senza cornice narrativa**:
 - Vangelo di Tommaso
- Vangeli **con cornice narrativa**:
 - Vangelo giudeo-cristiano
 - Vangelo di Pietro
 - Vangelo segreto di Marco
 - Vangeli d'infanzia che avevano principalmente un intento apologetico, ovvero, sono stati scritti per giustificare la presenza dei fratelli di Gesù (che è stata giustificata attraverso un ipotetico precedente matrimonio di Giuseppe). E' interessante evidenziare che non sono ritenuti canonici ma sono la fonte di alcune tradizioni cattoliche: per esempio la disposizione del presepe (bue, asinello e re Magi)
- Vangeli **gnostici**:
 - Vangelo di Maria che racconta come Gesù sarebbe apparso solo a Maria dopo la crocifissione consegnandole il compito di guidare la nuova religione, ma la sua parola non sarebbe mai stata creduta dai discepoli
 - Vangelo apocrifo di Giovanni
 - Vangelo di Giuda

NOTA BENE

Ricordiamo che tutti questi Vangeli, per qualche gruppo, hanno avuto una certa **autorità**.

Storicamente parlando, possiamo affermare che la funzione principale dei vangeli apocrifi è di **colmare le lacune** lasciate scoperte dai vangeli canonici.

3.5) Il Nuovo Testamento cattolico

Il Nuovo testamento è formato da 27 scritti, tra cui:

- I 4 vangeli (Marco, Matteo, Luca e Giovanni)
- Gli atti degli apostoli (che narrano della formazione della prima chiesa)
- Le lettere di Paolo e della scuola di Paolo
- Le lettere cattoliche
- L'apocalisse/rivelazione

NOTA BENE

Ricorda che Gesù è Dio e Messia solo per i cattolici. Nella concezione ebraica il Messia non è necessario che sia Dio ma deve essere:

- Liberatore del popolo
- Arrivare in un determinato tempo
- Fare precise azioni

E chiaramente secondo gli ebrei la persona di Gesù non corrisponde al Messia annunciato nella Tanak.

4) Enciclica contro l'Illuminismo

Diversi libri sulla vita di Gesù vengono redatti durante l'epoca illuminista. Il papa pubblicherà appositamente un'enciclica riferendosi a questi ultimi come "**pestiferi**" e inserendo i testi nell'indice dei libri proibiti.

NOTA BENE

L'indice dei libri proibiti faceva capo alla Santa Inquisizione che si occupa della loro censura, tutto ciò rimane in vigore fino al Concilio Vaticano II.

Per molte persone, nel corso della storia, l'indice ha rappresentato un documento di grande interesse per la scelta di testi di nicchia.

4.1) “La storia critica di Gesù Cristo” di D’Holbach

Questo testo quando è stato pubblicato non aveva **né autore, né data, né luogo** per consapevole timore delle conseguenze. Infatti, è stato inserito nell'indice dei libri proibiti poco dopo la sua pubblicazione e suscitò grande interesse; tanto che per il trasporto veniva nascosto nelle valige delle donne svizzere che non erano, di norma, perquisite.

Si dice che D’Holbach avesse trovato un testo ebreo e l’avesse trascritto.

L'intento dell'autore era chiaramente **anticlericale**: vuole raccontare la figura del Gesù storico. Sostiene infatti che Gesù sia cosciente della propria missione e che approfitti della semplicità del popolo ebreo.

Dunque, la fortuna del cristianesimo risiede nell’aver **intercettato popoli miserabili** che si sono poi sottomessi.

▼ 8) Emile Durkheim

1) Biografia

Durkheim nasce nel 1858 in una famiglia di **rabbini**, quindi gli viene impartita un'educazione ebraica molto rigida, ma abbandona quasi subito qualsiasi tipo di fede.

Durante il corso della sua vita fonderà una rivista che è sarà una tappa fondamentale per la fondazione della **sociologia** come disciplina. In particolare scriverà riguardo:

- La divisione del lavoro sociale
- Il suicidio

2) Le forme elementari della vita religiosa

Durkheim scrive: “**Le forme elementari della vita religiosa, il sistema totemico dell’Australia**” pubblicato nel 1912. Questo testo è frutto di un lavoro di equipe, inoltre l’autore giunge abbastanza tardi nella sua vita alla teorizzazione della religione.

Il suo approccio è quello di **antropologo da tavolino** (non si muove mai dalla Francia ma usa come fonti i reportage dei primi etnologi, per esempio Spencer). Inoltre l’autore non utilizza testi del sistema totemico stesso.

Chiariamo obbiettivo e metodo del testo citato:

- L’**obbiettivo** del testo è quello di scoprire e spiegare gli elementi costitutivi della religione dell’uomo a lui contemporaneo
- Il **metodo** era lo studio del sistema totemico australiano poiché, secondo lui, costituiva una delle manifestazioni religiose più semplici ed elementari (tutto ciò che si manifesta nelle religioni più semplici di conseguenza si duplica nei sistemi più complessi). Secondo Durkheim il totemismo costituiva la forma più elementare, più “primitiva” del fenomeno religioso.

2.1) L’idea di religione

*Secondo l’autore la **religione** è un sistema solidale di credenze e pratiche relative a cose sacre le quali uniscono in un’unica comunità morale, chiamata Chiesa, una collettività di persone.*

Dunque il fenomeno religioso ha alcune precise caratteristiche:

- Possiede credenze e pratiche
- E’ una Chiesa, forma una Chiesa
- E’ costituito da una collettività

Notiamo come non ci sia alcun riferimento a Dio o entità sovranaturali nella sua definizione. Infatti, per Durkheim, **la religione è essenzialmente un fenomeno sociale**: la celebrazione dei rituali serve a risaldare il legame comunitario della collettività. Celebrare i rituali non è altro che celebrare la società stessa, e dunque, studiando la religione possiamo parallelamente studiare la società. Non esiste il concetto di religione in relazione ad un unico individuo

Dunque la definizione di religione dell'autore è **orizzontale**, non verticale.

NOTA BENE

La religione è un fatto sociale: è una rappresentazione collettiva che esprime realtà collettive.

La teoria di Durkheim è anche detta "**teoria sistemica**", poiché la collettività di riferimento si inserisce all'interno di:

- Un sistema di credenze
- Un sistema di riti

E tra questi due elementi si crea un movimento, un dinamismo.

2.2) Definizioni di credenza, rito e sacro

Riportiamo di seguito le definizioni che l'autore ci fornisce dei termini sopracitati:

*Le **credenze** sono stati dell'opinione e costano di rappresentazioni, presuppongono la divisione di tutte le cose nelle categorie di sacro e profano.*

*I **riti** sono determinati modi di azione, norme di condotta che regolano il comportamento verso le cose sacre*

Per comprendere il dinamismo tra riti e credenze è importante menzionare una definizione che esplica un'importante presupposto del fenomeno religioso: il sacro.

*Con il termine **sacro** indichiamo cose protette dalle interdizioni (= tabù) che devono mantenersi isolate dal profano, e ci riferiamo a forme di attività che sono radicalmente diverse dalla*

quotidianità e sono regolamentate da una serie di comportamenti rituali che permettono di accedervi.

Ogni religione divide ciò che è sacro da ciò che è profano: in particolare, sono **i tabù che proteggono il sacro dal profano** (es. alcuni argomenti sono considerati tabù perchè sacri).

Il fenomeno religioso possiede sempre una bipartizione: **sacro e profano** sono separate ma allo stesso tempo connesse attraverso le credenze e l'attività rituale (es. racconti, leggende, immagini). Dunque, questo dinamismo tra sacro e profano si manifesta nei riti e nelle credenze (presupponendo spesso una metamorfosi).

2.3) Credenze e totem

Com'è possibile comprendere il sistema di credenze di una religione soprattutto se questa, come il totemismo, non possiede dei testi di riferimento?

Durkheim scopre di poterlo comprendere **attraverso il totem**, in particolare:

- Attraverso **racconti**, miti, leggende che trattano del totem
- Attraverso la **rappresentazione plastica**, ovvero, l'uso che i corpi degli uomini fanno del totem (es. tatuaggi). Questa è una peculiarità del testo dell'autore perchè sviluppa un approccio anche materiale alla religione (che, solitamente, tende ad essere prettamente intellettualistico)

Il totem inoltre esprime **due divieti**:

1. **Divieto di uccidere il totem** se non in momenti occasionali (consumo ed uso dell'animale totem in rare cerimonie come il pasto rituale)
2. **Divieto d'incesto** (non è così importante per Durkheim)

Con la parola **totem** ci riferiamo ad un essere o una categoria di esseri (solitamente animali) nel quale il gruppo si riconosce e che segna profondamente l'identità della collettività.

2.4) Sacralità

Durkheim postula che l'uomo contenga in se dei **grumi di sacralità** (che possono potenzialmente diventare tabù), ecco di seguito alcuni esempi:

- Gli organi sessuali e, di conseguenza, l'interazione sessuale
- Mano destra
- Testa e capelli
- Sangue e altre sostanze fluide (il sangue produce morte e vita)

Le interdizioni che proteggono il sacro, se non rispettate, hanno delle conseguenze (es. morte, espulsione dalla comunità).

Inoltre, gli interdetti religiosi sono degli imperativi categorici ed è proprio dal sistema religioso che possiamo **ricostruire la formazione degli imperativi categorici** (es. tempo per il sacro e tempo per il profano).

Per **imperativo categorico** intendiamo un concetto astratto che ha valore universale (es. tempo, spazio).

[Nel testo degli allievi di Durkheim l'argomento del vestiario rituale, e quindi sacro, è significativo: chi pratica un sacrificio deve essere in uno stato di purità rituale. Solitamente i rituali presuppongono abiti con determinati tipi di materiale, per esempio nella tradizione cattolica il vestiario è composto di materiali puri.]

2.5) Il rituale

NOTA BENE

Il **rito** serve a ravvivare la coscienza collettiva, rianima il senso che la comunità ha di sé e della propria unità attivando la sfera psichica e emotiva.

Durkheim classifica i rituali in tre tipologie (senza operare un giudizio di valore):

1. I **rituali positivi**, molto diffusi e discussi, l'autore sostiene che abbiano la funzione di risaldare il legame comunitario

- a. **Rituale sacrificale** è un'azione rituale eccezionale, una rinascita della fonte totemica e mette in funzione la memoria rituale
 - b. Rituale mimetico, che l'autore analizza come elemento costitutivo della ritualità, come le danze rituali che mimano il totem (es. tarantismo salentino)
 - c. Rituale rappresentativo/commemorativo, costituito da azioni finalizzate a rappresentare e/o a commemorare degli elementi di carattere mitico o leggendario contenuti nelle storie relative al totem (es. via crucis). Altre caratteristiche dei riti rappresentativi:
 - i. Creano **tragitti sacri**: processi di sacralizzazione che determinano la sacralità di uno spazio (es. pellegrinaggio)
 - ii. Facilitano il passaggio di rappresentazione da teatro sacro a teatro non sacro: si prestano ad essere tradotti con altre forme (es. drammaturgia, media, etc..)
 - d. Unzione
 - e. Lustrazione
2. I **rituali negativi**, che sono costruiti sul divieto e hanno l'effetto di trasformare l'uomo, avvicinandolo al sacro. Possono essere:
- a. Riti di iniziazione/passaggio che sono caratterizzati da proibizioni, una forte pressione sul corpo e spesso dalla violenza. Producono una metamorfosi che dà vita ad una rinascita (= forme primordiali di ascesi). Sono una testimonianza dell'importanza del **dolore e della sofferenza** nella costituzione di un sistema religioso
 - b. Digiuni
 - c. Astinenza
 - d. Veglie
- [Questa idea dell'autore potrebbero derivare dalla sua educazione rigidamente ebraica: gli ebrei devono infatti rispettare ben 613 precetti.]*
3. I **rituali piaculari**, che consistono in tutti i meccanismi che la comunità attiva quando deve far fronte ad una crisi (es. morte, evento naturale di carattere

catastrofico, epidemia). Presentano una forte analogia con i riti negativi perché sono sempre quasi composti da una serie di divieti. Analizziamo i riti legati ad un lutto:

- a. La morte ha un impatto emotivo non solo per la famiglia del defunto ma anche per la comunità di riferimento, è un dovere imposto dal gruppo poiché cerca di compensare la perdita di un membro e quindi, l'indebolimento della comunità attraverso una riconferma della solidarietà sociale
- b. Il morto è sottoposto ad una serie di interdizioni da parte dei vivi (sacralizzazione del defunto):
 - i. Spesso vengono posti divieti, come quello di pronunciare il nome del defunto o di soggiornare nel luogo della morte
 - ii. Vengono imposte ai vivi alcune norme di comportamento come il rispetto del silenzio
 - iii. A volte determina anche la trasformazione del corpo dei vivi (es. strapparsi i capelli, cambiarsi a lutto)
- c. Il lutto può essere legato anche a riti frenetici, ovvero riti che provocano dolore fisico (es. autoflagellazione, danze)

La **memoria rituale** è la memoria che conserva la storia del totem e che viene messa in atto dal rituale (es. pasto rituale del totem = ingerire una parte di sacralità che contribuisce a rafforzare il legame con il totem e la collettività).

[Curiosità = le comunità che fanno riti molto violenti sono, di norma, più solidali tra di loro]

2.6) Religione e magia

Secondo l'autore esiste una profonda differenza tra religione e magia:

*La **magia**, pur costituendosi di pratiche rituali (come la religione), non produce un legame sociale. Ha un carattere*

prettamente opportunistico e non contribuisce in alcun modo a creare una comunità solidale.

Questa differenza non è sempre evidente perchè la magia funziona attraverso pratiche rituali.

▼ 9) Max Weber

1) Note biografiche

Max Weber nasce in Germania nel 1864 e muore nel 1920.

E' un autore estremamente prolifico e, insieme a Durkheim, ha contribuito alla nascita della **sociologia**. Entrambi si sono formati in vari ambiti ma nessuno di loro era uno studioso delle religioni: Weber era un giurista, uno storico del mondo antico, un economista ed è oggi ricordato anche come sociologo delle religioni.

2) Il suo lavoro

2.1) Da dove parte

Weber parte dall'**osservazione delle religioni mondiali** (cristianesimo, islam, ebraismo, buddismo, induismo, taoismo, confucianesimo) che, anche all'epoca, avevano esponenti attivi sulla scena pubblica .

NOTA BENE

Le **fonti** di Weber sono molto differenti rispetto a quelle di Durkheim: il primo parte da una realtà a lui vicina, il secondo invece da resoconti di un mondo a lui lontanissimo.

In generale, le fonti di Weber sono radicalmente diverse dagli autori di cui abbiamo precedentemente parlato.

L'autore fa uso di moltissimo materiale: dagli studi sulla religione di origine tedesca (riguardanti ebraismo e cristianesimo) agli studi sulle religioni orientali.

2.2) Il dibattito in corso

Weber sicuramente risente del grande dibattito sul cristianesimo in Germania: ovvero, l'ipotesi di una **correlazione tra protestantesimo e modernizzazione**. Questo legame era di facile osservazione: i paesi protestanti erano molto più ricchi e sviluppati rispetto ai paesi cattolici che risultavano più poveri, arretrati e tradizionalisti. In generale, possiamo affermare che questa intuizione sia stata potenzialmente influenzata da un viaggio da lui compiuto negli Stati Uniti, in cui, questo legame era chiaramente visibile.

Quindi, la religione era in qualche modo legata all'**economia**.

[In questo dibattito si inserisce anche il tema del profitto economico dato dalle minoranze religiose, come gli ebrei o i quaccheri, ma non ci avventureremo in questo territorio.]

2.3) L'intento

L'analisi del sociologo parte dunque dalla domanda: "Come si rompe il tradizionalismo? Perché le culture tradizionali cambiano direzione?"

Weber ipotizza che le strutture economiche della società siano dipendenti dai **sistemi religiosi** e che questi ultimi siano i veri responsabili delle trasformazioni sociali.

[La sua teoria ci permette di comprendere come la religione sia stata strumentalizzata all'interno di alcuni regimi politici, come Cina e Russia, durante o scorso secolo]

La sua teoria è incentrata sulla forza che i gruppi religiosi possono imporre sul cambiamento della società. Weber, senza dubbio, parte dalla **teoria marxista** (per cui la religione è parte di una sovrastruttura che maschera i giochi di potere e che contribuisce a mantenere il proletariato sottomesso alla classe dominante) per criticarla e ribaltarla quasi completamente.

L'obiettivo di Weber è esplorare il rapporto tra religione e capitalismo, in particolare, vuole dimostrare come la diffusione del protestantesimo abbia contribuito al cambiamento economico a lui contemporaneo.

L'autore è un economista e dunque è interessato alla **manifestazione delle forme della razionalità nella società**, come lo stato e la burocrazia. Inoltre, fa largo uso di termini e concetti economici e politologi risultando spesso ostico e complesso.

L'intento che traspare è quello di fornire una **struttura concettuale** ancorata al discorso scientifico dell'epoca. Tenta di costruire una **teoria della religione sia sistemica che strutturale**.

3) Gli scritti di Weber

Il testo di cui tratteremo s'intitola: "**L'etica protestante e lo spirito del capitalismo**" ma parleremo anche di diversi concetti esposti in altri scritti, tra cui:

1. "Sociologia della religione" in cui viene analizzato il rapporto tra società e autonomia
2. "L'etica economica delle religioni universali" in cui vengono analizzate religioni specifiche e particolari (giudaismo antico e tradizioni religiose orientali)
3. In altri testi analizza anche l'islam, il cristianesimo e il giudaismo rabbinico (ebraismo ufficiale); questi progetti non vengono però portati a compimento

4) La metodologia della ricerca

Apriamo una breve parentesi sulla metodologia della ricerca nello studio delle religioni per poi approfondire l'approccio di Weber a riguardo.

Il problema al quale si cerca di rispondere è il seguente: è possibile studiare il comportamento umano con un metodo, per così dire, scientifico? E' possibile individuare leggi e regole universali che lo descrivano e prevedano?

In generale esistono due tipologie di approcci:

- Le scienze **nomotetiche** che studiano il comportamento umano e dei fenomeni in senso quantificabile, universale e potenzialmente ripetibile, approccio positivista (es. fisica)
- le scienze **ideografiche** che studiano il comportamento umano e dei fenomeni che non sempre sono universali, ripetibili e quantificabili (es. antropologia culturale)

4.1) La metodologia di Weber

Weber sostiene che non si possa usare il metodo scientifico non possa essere usato per lo studio del comportamento umano. Inoltre introduce la nozione di “**ideal tipo**” che serve per analizzare fenomeni storici.

*L’**ideal tipo** è un quadro concettuale composto da dei dati che vengono presi dalla realtà sociale. Non esiste nel mondo reale, è un modello di riferimento, è un metro di misura per comprendere la realtà (es. capitalismo).*

Weber utilizza l’ideal tipo come metro di comparazione per comprendere il funzionamento delle diverse società (es. una determinata società può posizionarsi più verso un determinato ideal tipo rispetto ad un altro).

5) “L’etica protestante e lo spirito del capitalismo”

Il più importante testo di Weber è, appunto, “L’etica protestante e lo spirito del capitalismo”. Per comprendere a fondo questo testo occorre però conoscere la storia del cristianesimo, ed in particolare la nascita del protestantesimo.

L’**obbiettivo** è lo studio dell’allontanamento di alcune culture dal tradizionalismo, delle premesse di questo fenomeno e delle sue conseguenze. In particolare, Weber vuole comprendere come la religione come forma di forma di comportamento umano e come questa influenzi il progresso.

5.1) Scisma d’Occidente e Riformismo

Il Cristianesimo appare nel I secolo d.C., proviene dal Medio Oriente e ha come centro del culto la figura di Cristo. All’inizio è un credo minoritario ma con la conversione dell’Imperatore Costantino nel IV sec. d.C. diventa la religione dell’Impero romano. In poco tempo diventerà la religione di riferimento per l’Europa e si diffonderà anche nel resto del mondo.

E’ una religione monoteistica fondata sulla Bibbia, che svolge un ruolo importante perchè esprime norme giuridiche e ritualistiche che conferiscono un valore al culto.

Nel corso del '500 il cristianesimo si divide a causa di alcuni grandi riformisti:

- Calvino
- Lutero
- Zwingli

tutti accomunati da una critica nei confronti dell'autorità ecclesiastica, del papato e verso una serie di pratiche religiose: accusano la Chiesa di aver tradito i principi del cristianesimo e di essere un'entità politica corrotta (es. critici nei confronti del culto dei santi e delle reliquie). I movimenti di critica alla Chiesa non erano nuovi, ricordiamo per esempio il francescanesimo.

I riformatori produssero uno scisma che divise il cristiani in:

- Cattolici
- Riformati

Questa spaccatura verrà risolta solo nel '900: produrrà lunghe guerre di religioni che proseguiranno nei secoli e genererà un dibattito riguardo la tolleranza religiosa (es. Hobbes, Locke).

Weber si accorge di come il sistema capitalista si manifesti a seguito dello scisma.

5.2) Conseguenze della riforma

I riformatori svolgono un'azione di carattere ermeneutico sulle fonti religiose, la Bibbia, generando diversi effetti:

1. Producono una diversa sensibilità religiosa
2. Cambia la fonte di autorità: non più il papato, **per i protestanti l'autorità diventa la scrittura**. Inoltre, la conoscenza non è più mediata dalle autorità ecclesiastiche ma è responsabilità di ogni fedele
3. La Bibbia viene tradotta nelle lingue parlate (es. Lutero traduce la Bibbia in tedesco), questo chiaramente produce delle conseguenze:
 - a. Dissacrazione e nuova sacralizzazione della Bibbia
 - b. Problema dell'interpretazione (necessario elaborare dei principi di interpretazione)

5.3) Weber e il protestantesimo

Weber sostiene che il protestantesimo introduca una critica sui **mezzi salvifici del cristianesimo**, e che, di conseguenza, ne debba introdurre di nuovi. Tuttavia, molti riformatori eliminano l'apparato rituale (es. confessione).

I **mezzi salvifici del cristianesimo** sono costituiti da un apparato rituale utilizzato, fino ad allora, dalla Chiesa per ottenere la salvezza del cristiano (es. sacramenti).

Dunque, come cambia la relazione del fedele con la salvezza cristiana?

- Lutero = il riformista aveva una concezione di un Dio buono e magnanimo; di conseguenza il cristiano si sarebbe salvato grazie alla sua bontà, bastava affidarsi a lui. Weber sottolinea che il punto importante nel lavoro di Lutero sia stato l'introduzione del termine "bruf" (<tedesco = professione) nella traduzione dei testi biblici. L'idea dell'importanza della vocazione e della professione assumerà un'importanza vitale nella confessione del calvinismo
- Calvino = secondo Weber, il riformista produce una visione più pessimistica introducendo alcuni dogmi: l'elezione mediante grazia e la dottrina della predestinazione.

Secondo la **dottrina della predestinazione** Dio è estremamente trascendentale e all'uomo non è dato conoscere se potrà salvarsi: ciò dipende unicamente dalla volontà divina che però non è comunicabile all'uomo.

E' proprio l'idea di elezione che mantiene saldo il rapporto tra Dio e i fedeli (i calvinisti, in quanto tali, sono convinti della propria elezione).

Questa visione presuppone un'esistenza di Dio a prescindere dalla volontà umana, dunque il fedele si trova spesso a gestire una solitudine interiore.

5.4) Calvinismo e capitalismo

Weber, continuando nella sua analisi introduce due termini chiave per comprendere l'atteggiamento tipicamente calvinista.

- **Ascesi extramondana** = per cui l'ascesi si realizza attraverso separazione del fedele dal mondo fisico e materiale in attesa del mondo redento. Solitamente si tratta di comunità che lavorano in una prospettiva di vita dopo la morte (es. monachesimo)
- **Ascesi intramondana** = per cui l'ascesi si realizza attraverso il disciplinamento del proprio corpo e comportamento nella propria condotta di vita quotidiana. Dunque nasce una santificazione della vita quotidiana e del lavoro che placa il tormento interiore del fedele calvinista

Inoltre, i primi calvinisti erano fortemente ostili alle forme di consumo lussuoso: quindi accumulavano denaro senza spenderlo. In questo modo, col tempo, hanno creato il **presupposto per i primi grandi investimenti capitalisti**.

Il capitalismo è un **effetto non voluto** dell'introduzione della dottrina calvinista.

6) Altri concetti ad opera di Weber

Spieghiamo di seguito alcuni concetti importanti che Weber elabora in altre opere, sempre attraverso il modello dell'**ideal tipo**.

6.1) Autorità religiosa

L'autore individua le forme di **agency della religione** e in particolare categorizza le diverse forme di autorità religiosa:

1. **Mago** = ha una personalità dotata di carismi e opera in una **forma non sistemica**, per cui, generalmente provvede a risolvere ostacoli concreti e contingenti, controllando le forze extra umane. Per Weber il mago e la magia non costituiscono uno stadio dell'evoluzione umana ma sono componenti di alcuni sistemi religiosi (per esempio, il sistema sacramentale cattolico agisce in un sistema magico). Inoltre **mago e sacerdote possono coesistere** ma entrare in conflitto tra loro
2. **Sacerdote** = ha una personalità dotata di carismi, ha il controllo del rapporto tra umano e divino e si avvale di una **forma sistemica, organizzata** (es. calendario liturgico). Il sacerdote può diventare una professione, può essere

elettivo o ereditario. Operare in una forma sistemica porta a due principali conseguenze:

- Gerarchizzazione (es. diversi gradi di autorità ecclesiastiche)
- **Burocrazia religiosa** (= il ceto religioso è regolato da norme e può essere remunerato)

3. **Profeta** = ha una personalità dotata di **carismi che rendono eccezionale la sua missione** che spesso è difficile e caratterizzata da una critica all'ordine costituito che si gioca proprio sulla contraddizione interna del meccanismo religioso. Tipica del profeta è quindi la profezia che viene definita come messaggio di carattere etico universale (trascende i confini della comunità religiosa stessa). Ne esistono due tipologie:

- a. **Profezia etica**, che è caratteristica delle figure profetiche storiche che hanno una visione del mondo che entra in conflitto con l'ordine costituito (Zoroastro, Gesù, Maometto). E' tipica delle religioni dell'Occidente e del Medio Oriente è connesso all'**ascesi intramondana**
- b. **Profezia esemplare**, che è caratterizzata da elementi di carattere sapienziale che forniscono una condotta di riferimento e un modello di comportamento (Buddha, Confucio, Laozi). E' connessa all'**ascesi extramondana**

Le **agency religiose** sono attori sociali che svolgono un ruolo importante nei sistemi religiosi.

*I **carismi** sono particolari doti concesse come dono soprannaturale ad alcuni membri di una comunità religiosa che facilitano il dialogo con il divino.*

6.2) La religione della salvezza

Sempre attraverso la categoria di ideal tipo, Weber introduce il concetto di religione della salvezza.

La **religione della salvezza** è quella forma di religiosità di carattere redento, quindi spesso associata a strati sociali penalizzati all'interno di un dato sistema: la religione incarna la speranza di liberazione dalla situazione di precarietà vissuta dal fedele.

6.3) Disincantamento del mondo

Weber definisce “**disincantamento del mondo**” l'impatto della riforma calvinista sulla società dell'epoca. Disincantare il mondo significa liberarlo dai meccanismi magici e rituali attraverso processi di razionalizzazione: è un processo fortemente connesso alla **secolarizzazione**.

▼ 10) William James

1) Gli USA all'inizio del '900

Il dibattito statunitense è profondamente diverso rispetto a quello europeo.

Gli Stati Uniti sono uno stato relativamente giovane all'epoca, con una tradizione rivoluzionaria che ha istituzionalizzato il rapporto tra stato e religione. Dunque ha un approccio molto tollerante nei confronti dei gruppi religiosi che sono prevalentemente di matrice cristiana dissidente, soprattutto calvinisti, ma c'è una grande varietà.

Gli Stati Uniti sono un paese multiconfessionale, sono un paese di immigrazione: nascono sulla base di flussi migratori, presentano infatti grande **eterogeneità etnica e religiosa**.

E' proprio qui che prendono piede grandi movimenti di revival religioso attraverso i quali vengono avanzate alcune istanze sociali importanti (es. condizioni di lavoratori, abolizione della schiavitù): **l'aspetto religioso è premessa della sfera politica**.

2) Note biografiche di William James

William James è originario di Boston, si forma ad Harvard come medico, filosofo (pragmatista) e psicologo. Insieme all'amico Freud innova alcuni trattamenti per alcune malattie psichiche (ricordiamo il diverso background degli studiosi, uno protestante, l'altro ebreo).

3) “Le varie forme dell’esperienza religiosa”

“Le varie forme dell’esperienza religiosa” viene pubblicato nel 1902 ed è un testo ambivalente: è sia umanistico che scientifico. Più precisamente è un testo con un approccio psicologico (non teologico né storico).

3.1) Da dove parte

James lavora con:

- Testi di varia natura, antichi e moderni, in cui sono narrate **esperienze religiose di grande impatto**, spesso sono autobiografie (Agostino, Lutero, Calvino, Tolstoj) e rispondono ad un tipo di ricerca **qualitativa**
- Equipe di psicologi che lo aiutano a far circolare **questionari** nel territorio statunitense riguardo l’esperienza religiosa, che risponde invece ad un tipo di indagine **quantitativa**

L’autore inoltre opera una forte critica all’analisi biomedica dell’epoca: c’era una tendenza alla medicalizzazione della tradizione religiosa. Le figure religiose, analizzate con strumenti biomedici, risultavano malate.

Per **medicalizzazione della tradizione religiosa** si intende una tendenza del materialismo medico nel vedere nelle emozioni unicamente una manifestazione della disposizione organica.

3.2) La religione

James non ci fornisce una definizione precisa di religione. Il suo interesse non riguarda la religione istituzionale ma una religione di carattere personale.

*La **religione istituzionale** è definita come l’arte esteriore di conquistare il favore degli dei.*

*La **religione personale** è la disposizione interiore dell'uomo, la sua coscienza, la sua disperazione e la sua incompletezza.*

3.3) L'ordine invisibile

Secondo l'autore le emozioni derivanti dall'esperienza religiosa sono testimoni di un'**intensa capacità di tipo percettivo**: l'esperienza religiosa testimonia una capacità di percezione eccezionale e può essere spiegata attraverso lo studio del cervello. James ipotizza che le alcune nostre percezioni affondino le proprie radici in un **ordine invisibile dell'esistenza** che si al di fuori della realtà: nel subconscio.

James attribuisce discreta importanza alle allucinazioni visive e uditive che, possono essere raggiunte anche attraverso pratiche ascetiche.

3.4) La disposizione spirituale sana

Secondo James esistono più forme dell'esperienza religiosa, in particolare si sofferma sulla "**disposizione spirituale sana**".

*La **disposizione spirituale sana** è una forma di esperienza religiosa tipica una personalità con una compattazione psichica unificata ed è testimone di un rapporto diretto tra religione e felicità. La persona con una disposizione spirituale sana non percepisce il male come melanconia religiosa.*

Secondo l'autore esistono movimenti religiosi che formano personalità con una predisposizione psichica più incline ad accogliere solo ciò che c'è di positivo. Esistono sistemi religiosi che sono essenzialmente ottimisti: nutrono un'immensa fiducia nella magnanimità della divinità e la percepiscono come fonte di bontà e libertà.

NOTA BENE

L'idea di una divinità "positiva" era largamente diffusa all'epoca di James: ne sono esempio la dottrina di Lutero, in parte il Cristianesimo, il Buddismo e alcuni movimenti degli anni '60/'70. L'autore porta due principali esempi:

- Quello di **Newman**, cristiano che introduce l'idea di una possibile rinascita dovuta alla sofferenza. Parlava di uomini che nascono una volta e uomini che nascono due volte (i secondi rinascono come conseguenza di una melanconia religiosa, di una sofferenza interiore)
- Quello del "**Mind cure movement**" fondato da una donna che aveva adottato alcuni elementi della cultura cristiana e aveva sostenuto che certe forme di malattia potessero essere curate attraverso l'abbandono assoluto alla fede in Dio

3.5) Il male

James, leggendo le autobiografie di persone profondamente religiose riconosce un denominatore comune: la percezione di un male interiore.

*Il **male interiore** è una perdita di interesse nei confronti della vita, è caratterizzato da ossessioni negative, è un sentimento di terrore e panico nei confronti del mondo.*

La percezione del male porta ad una disarmonia dell'io, ad un'**io spezzato**: l'uomo si trova internamente diviso tra l'esperienza di una sofferenza interiore e il desiderio speranzoso di come il mondo dovrebbe essere. Si crea quindi un **conflitto interiore**, una guerra psichica in senso agostiniano. La personalità scissa ha bisogno di nascere una seconda volta, e questo avverrà attraverso la conversione.

L'autore teorizza che questa **sofferenza sia essenziale per lo sviluppo di una religione completa** e che il dolore e la percezione del dolore siano caratteristiche essenziali della struttura religiosa. Ciò trova conferma nelle religioni della liberazione (es. cristianesimo e buddismo).

[Ricordiamo che anche Durkheim elabora una teoria simile: il dolore è una caratteristica fondamentale dei sistemi religiosi. Però per l'autore la sofferenza è più strettamente legata al corpo e alla pratica rituale e/o sacrificale.]

3.6) La conversione

*La **conversione** è il processo che porta alla riunificazione dell'io; è quindi tipico di una personalità che non ha una predisposizione sana nei confronti della religione. Per l'autore questo processo **non** può avvenire per coercizione ma è un **atto volitivo**.*

Tuttavia, se da una parte la conversione ha la **funzione di ricompattazione dell'io**, la **sofferenza interiore rimane** anche dopo questo processo.

Inoltre la conversione è un processo graduale che può avvenire in diversi modi:

- Attraverso un disciplinamento
- All'improvviso: può accadere un evento che attiva materiale psichico inconscio, un *trigger*)

E produce delle conseguenze:

PSICHICHE

1. Produce santità (es. dedicarsi ad una vita di ascesi, dedicarsi ai principi religiosi del gruppo al quale si è convertiti)
2. Espande la percezione delle potenzialità della vita (le caratteristiche della disposizione sana vengono esperite dopo la conversione)
3. I confini del sé vengono dilatati e lasciano entrare sentimenti di

PRATICHE

1. Pratiche di **carattere ascetico**
(l'individuo è più aperto all'idea del sacrificio come auto immolazione del sé), ciò è determinato dal fatto che, attraverso la conversione, è stata potenziata l'energia dell'io
 - a. Senso di purezza (volontà di eliminare le disarmonie) che si traduce in particolari tecniche applicate al corpo
 - b. Rifiuto del lusso, degli agi

- positività e libertà
4. Gli obbiettivi mutano, si spostano verso una vita che esce dalla negatività
- c. Comportamento fondato sulla temperanza
- d. Comportamenti legati all'amore per la divinità

Tra le conseguenze della conversione possiamo trovare anche la **mistica**.

3.7) La mistica

*La **mistica** è un'esperienza in cui l'io viene annullato nella potenza divina: è una tensione verso la congiunzione alla divinità stessa, è un abbandono. E' un processo ineffabile che porta l'uomo più vicino alla conoscenza di ciò che è sovrannaturale. Per James è una potenziale **conseguenza della conversione**.*

La mistica è un'esperienza circoscritta in un arco temporale più o meno definibile ed è spesso percepita come pericolosa, e quindi **regolamentata e controllata**.

Lo stato mistico può essere raggiunto per varie vie:

- Pratiche ascetiche (intervento sulla psiche in modo tale da convergere le energie psichiche in un punto preciso)
- Ritualità
- Uso di sostanze psicotrope

▼ 11) Sigmund Freud

1) Note biografiche

Freud è un **medico ebreo** originario dell'odierna Boemia, che al tempo fa parte dell'Impero austro-ungarico (ricordiamo che all'interno dell'Impero coesistono moltissime nazionalità diverse, e, in particolare comunità ebraiche eterogenee tra loro). Lo studioso si trasferisce presto a Vienna e sviluppa un rapporto ambiguo con le sue radici religiose: un odi et amo.

Dedica i propri studi alla ricerca di un metodo efficace per la **cura delle nevrosi** (soprattutto l'isteria) e introdurrà un nuovo strumento terapeutico: il **dialogo**, elemento centrale di quella che diventerà la psicoanalisi.

2) “L’interpretazione dei sogni”

Il suo testo più noto è “L’interpretazione dei sogni” (1895) in cui approfondisce il significato dei sogni e la loro relazione con il materiale psichico. In particolare, introduce e spiega, proprio il relazione ai sogni, il concetto di inconscio.

“Il sogno è la strada maestra per arrivare all’inconscio”

CHE COS’E’ L’INCONSCIO?

L’**inconscio** è una parte della psiche all’interno della quale esistono materiali psichici di cui non siamo conoscenza e contiene dei processi mentali che sono nascosti alla consapevolezza dell’individuo.

L’inconscio contiene materiali psichici che non sono più rilevanti, dunque vengono “nascosti” alla consapevolezza tramite un **processo di rimozione**.

[Era un concetto già noto ed elaborato da Shelling e altri studiosi del tempo ma mai approfondito come farà Freud.]

L’autore postula l’esistenza dell’inconscio a partire dal confronto dialogico con i pazienti: attraverso il dialogo, spesso riemergono materiali psichici inconsci. Questo materiale può potenzialmente essere esternato in modalità diverse:

- Può manifestarsi come **malattia**, come nel caso delle nevrosi
- Può manifestarsi come **genialità creativa** (se l’energia psichica è canalizzata in modo “positivo”)

All’interno dell’inconscio troviamo non solo io modo in cui il corpo reagisce a se e agli input esterni (fame, sessualità, aggressività, istinto di morte) ma anche materiale relativo alle tradizioni culturali (miti, leggende, arte).

Dunque, **la religione**, come prodotto culturale, **è parte integrante dell’inconscio**, dunque l’uomo non potrà mai liberarsene completamente.

2.1) Le 3 istanze psichiche

Possiamo suddividere la psiche umana in 3 diverse istanze secondo Freud:

1. **Es** = parte più profonda dell'inconscio che contiene gli impulsi primordiali, ancestrali (obbedisce al principio di piacere)
2. **Io** = mediatore tra bisogni dell'es ed esigenze del super io, definisce lo sviluppo della personalità del soggetto
3. **Super io** = contiene i materiali che sono la conseguenza dei processi di socializzazione (es. aspettative sociali e norme di comportamento)

All'interno di ogni individuo dunque è presente un'**estensione della propria società**, visibile tramite l'azione del super io.

3) Le opere di Freud

Freud è l'ultimo dei grandi pensatori che pone una fiducia nelle capacità dell'uomo di agire in modo razionale. Le opere in cui l'autore si occupa della religione sono:

1. "Totem e tabù" (1913) che esce appena dopo il testo di Durkheim
2. "L'avvenire di un'illusione" (1927, postbellico) in cui teorizza il futuro della religione
3. "Il disagio della civiltà" (1928, postbellico) in cui teorizza una sintesi tra la libertà e l'impulso a conformarsi alla norme sociali
4. "La nascita del monoteismo" (1938, postbellico) romanzo psicoanalitico che parte dall'analisi della figura biblica di Mosè

Altri testi che non tratteremo:

- Un saggio in cui analizza la ritualità nel comportamento ossessivo-compulsivo: risulterà chiaro come il rito serva ad alleviare le ansie, a calmare
- Diversi saggi su Mosè
- Alcuni saggi sulla possessione demoniaca
- Rivista dedicata all'arte, alla cultura, alla religione

E' inoltre utile sottolineare che l'autore intratterrà per tutta la vita dei rapporti con persone molto religiose: per esempio Fister (pastore calvinista svizzero ribelle che

adotta la psicoanalisi per trattare i membri della sua Chiesa).

4) “Totem e tabù” (1913)

Questo testo viene scritto poco dopo la **rottura con il suo allievo prediletto: Carl Gustav Jung**. I due svilupperanno teorie profondamente diverse: soprattutto riguardo la trattazione del mito, del discorso mitologico e della sessualità.

[I capitoli più importanti sono il secondo e il quarto]

4.1) Il tabù (capitolo secondo)

Per Freud il tabù è un **divieto che esprime una parte di vita psichica** (è sostanzialmente la manifestazione del super-io) e che nasconde in se il desiderio di rompere quello stesso divieto. Infatti è potenzialmente **pericoloso** perchè contiene un'**ambivalenza emotiva**: rappresenta un'azione proibita per cui l'uomo nutre un certo fascino e che spesso genera un conflitto interiore.

La nevrosi è anche chiamata malattia dei tabù perchè spesso il conflitto interiore tra il volere individuale e i divieti sociali (tabù) si manifesta esteriormente in **forma di nevrosi**.

Di seguito alcuni esempi di tabù e corrispondenti **pulsioni contrastanti**:

- Il tabù dei re per esempio esprime l'intoccabilità del sovrano (questo genera un'ambivalenza emotiva: da una parte il sovrano è considerato sacro e intoccabile dall'altro genera una sensazione di invidia e un istinto omicida)
- Il tabù della morte (questo spesso genera un senso di colpa ambivalente: il caro del defunto si rimprovera non solo per non averlo amato ma anche per l'inconscia soddisfazione per la sua morte che sente di provare)

[Al tabù è spesso associata la caratteristica del contagio, ma non abbiamo approfondito questo tema.]

4.2) Le fonti della teoria totemica di Freud

Per trattare del totemismo Freud usa due fonti principali:

1. L'idea dell'**orda primitiva** (concetto darwiniano) che ipotizzava in origine la presenza di un padre che si era riservato, da spietato despota, il possesso di tutte le donne, uccidendo e cacciando i suoi figli

2. Materiale di analisi delle **nevrosi infantili** che quasi sempre riguardano la storia del bambino nevrotico e di un animale per cui sviluppa una fobia apparentemente irrazionale. Cita due storie in particolare in cui la figura dell'animale è associata alla figura paterna:

- a. Hans ha paura dei cavalli e associa la morte del cavallo al timore dell'assenza del padre
- b. Arpad, viene beccato da un pollo e in seguito, quando si ammala, s'identifica nel pollo stesso sviluppando con la propria identità un conflitto antitetico: uccide i pulcini e poi ne piange la morte (anche qui, il pollo risulta essere sempre associato al padre)

Dunque, l'**animale totemico** può essere spiegato e **associata alla figura paterna secondo il complesso di Edipo**.

4.3) Il pasto totemico

Freud parte dall'idea di Smith e Durkheim del pasto totemico, ovvero che sia un rituale finalizzato alla coesione sociale e attraverso il quale ci si appropri delle caratteristiche del totem. Il pasto rituale viene spiegato dall'autore attraverso una teoria astratta.

IL PRIMO PASTO TOTEMICO

Il padre dell'orda primitiva si era riservato, da spietato despota, il possesso di tutte le donne, uccidendo e cacciando i suoi figli, pericolosi come rivali. Un giorno i figli si riunirono, uccisero il padre, che era stato il loro nemico, ma anche il loro ideale, e ne mangiarono il cadavere. Dopo il delitto nessuno dei fratelli poté tuttavia venire in possesso della eredità paterna, poiché ciascuno lo impediva all'altro. Sotto l'influenza di tale fallimento e del pentimento, essi appresero a sopportarsi l'un l'altro, unendosi in un clan fraterno, retto dai principi del totemismo – destinati ad impedire la ripetizione del delitto – e rinunziarono tutti al possesso delle donne, causa dell'uccisione del padre. Ormai i membri del clan potevano unirsi solo alle donne estranee al clan. Si spiegherebbe pertanto l'intimo nesso che esiste tra il totemismo e la esogamia. Il banchetto totemico sarebbe la cerimonia commemorativa del mostruoso assassinio, dal quale deriverebbe l'umana coscienza della colpa, punto di partenza dell'organizzazione sociale da cui, a loro volta, prenderebbero origine, nello stesso tempo, la religione e le restrizioni morali.

[Presenta molte analogie con la storia biblica del peccato originale.]

E' l'associazione tra animale totem e padre, vista precedentemente, che rende possibile questa teoria.

Dunque è un crimine che costituisce le fondamenta dei tabù e del totemismo. Questa situazione psichica viene definita: “**obbedienza retrospettiva**”.

5) “L'uomo Mosè, la nascita del monoteismo”

Questo testo vien iniziato attorno al 1934 ed è uno scritto sofferto: Freud non è convinto del lavoro e lo risistema costantemente.

E' un romanzo storico psicoanalitico. Freud sceglie questa forma perchè spesso il romanzo può spiegare ciò che allo storico sfugge: attraverso la storia di Mosè l'autore cerca di riflettere sul tema della religione e soprattutto sul rapporto tra ebraismo e cristianesimo.

[Agli inizi della critica biblica si era scoperto che non era un testo rivelato ma era stato composto.]

5.1) Le fonti

Le fonti sulla figura di Mosè sono:

- La critica biblica, secondo cui Mosè non è mai esistito ma è stato solo un personaggio biblico
- Le fonti bibliche
- Fonti egiziane antiche che parlano delle stesse vicende della bibbia
- Fonti che riguardano le storie degli eroi della tradizione classica

5.2) La figura di Mosè

Partendo dalle fonti Freud trova che:

- Mosè ha una storia inversa rispetto alla storia degli eroi classici
- Nella radice ebraica del nome Mosè non significa nulla a differenza di tutti gli altri nomi biblici. Probabilmente il nome Mosè deriva da un termine egizio che significa “bambino”
- Le fonti sono concordi su una parte della sua storia: Mosè nasce in Egitto da famiglia umile, viene abbandonato sul Nilo, viene cresciuto alla corte faraonica e poi viene chiamato da Dio per svolgere una missione: portare gli ebrei fuori dall'Egitto per seguire una nuova religione che gli è stata rivelata

Freud nota che l'ebraismo iniziato da Mosè ha delle caratteristiche essenzialmente antitetiche rispetto alla precedente religione egiziana:

RELIGIONE EGIZIA

- Politeista
- Culto delle immagini
- Culto dell'aldilà
- Pratica la magia

RELIGIONE EBRAICA

- Monoteista
- Aniconica
- Priva di culto dell'aldilà
- Priva di pratiche magiche

Freud ipotizza che Mosè si portatore di una religione che era precedentemente stata proposta come riforma della religione egizia (culto di Eliopoli) a questo progetto fallì. Dunque, un sacerdote egizio, Mosè, scappa per riformare la religione egizia fondando il primo monoteismo.

L'autore ipotizza l'esistenza di due Mosè:

- Mosè egizio che viene ad un certo punto ucciso dagli ebrei perché troppo intransigente
- Mosè sacerdote che seguiva il culto di Javè, divinità notturna e vulcanica (eredita la storia del Mosè egizio e fonda l'ebraismo anche se non completamente in linea con la visione del primo Mosè)

NOTA BENE

La teoria di Freud assomiglia al **meccanismo dell'ascismogenesi** (concetto antropologico) = esistono tradizioni culturali che nascono esattamente in antitesi con altre tradizioni culturali, spesso vicine.

▼ 12) Bronisław Malinowski

1) Note biografiche

Malinowski nasce in Polonia ma si trasferisce presto in Inghilterra dove insegnerà per anni. Ha dato un contributo importante alla scuola inglese dell'epoca e ha rivoluzionato la metodologia di ricerca antropologica.

CURIOSITA'

Ha una personalità caratterizzata da **forti ambivalenze**: per esempio ha lasciato un diario di scritti esprimenti antipatia per le altre culture. Inoltre, cambia posizione e opinione diverse volte: in particolare sembra passare da una prospettiva evoluzionista ad una prospettiva funzionalista.

2) Innovazione metodologica

L'autore introduce la teorizzazione del metodo etnografico, ovvero la ricerca sul campo.

*Il **metodo etnografico** è un metodo di ricerca qualitativo utilizzato perlopiù dalle scienze umane: il presupposto è l'idea che un fenomeno possa essere compreso solo se studiato nel proprio contesto naturale. Il metodo etnografico è un'insieme di tecniche che permettono di (de)scrivere le caratteristiche di una cultura vivendo con e come le persone che la condividono: è necessario fare parte della quotidianità dell'organizzazione.*

*L'**etnografo** instaura una relazione con gli attori sociali soggiornando per un periodo prolungato nel loro ambiente naturale per osservarne e descriverne i comportamenti interagendo e partecipando alla loro vita quotidiana, imparandone i codici al fine di comprendere il significato delle loro azioni.*

Ricordiamo che esistono due diversi possibili approcci alla ricerca antropologica:

- La **prospettiva etica** (esterna) prospettiva oggettiva, scientifica
- La **prospettiva emica** (interna) prospettiva interna al gruppo sociale

In realtà Malinowski non è il primo a introdurre la ricerca sul campo ma le conferisce una struttura metodologica senza precedenti (es. Boas, Spencer, etc..).

3) La sua prospettiva

Elenchiamo di seguito i punti salienti del pensiero dell'autore:

1. Transiterà **da una prospettiva evoluzionista** (tuttavia, difficile da estirpare) **ad una prospettiva funzionalista**.

NOTA BENE

L'evoluzionismo postula un'evoluzione della specie articolata in stadi di sviluppo umano (Taylor, Frazer; importante il concetto di **sopravvivenza culturale**)

Malinowski critica soprattutto il concetto di sopravvivenza culturale: secondo la prospettiva funzionalista tutte **le pratiche esistenti svolgono una funzione sociale** (= razionalismo estremo). Un'idea funzionalista era già presente sia nell'opera di Durkheim sia in quella di Mauss in cui emerge chiaramente che tutte le pratiche rituali svolgano una precisa funzione.

2. Sperimenta un processo di **romanticizzazione e celebrazione della cultura primitiva** (non evidente negli autori precedenti). Oscilla da una parte per interesse per l'arte e, dall'altra, per le scienze: ciò crea un'ambivalenza tra un approccio scientifico empirista (positivistico) e un approccio romantico di estetizzazione della cultura primitiva.
3. Un autore di riferimento per Malinowski è Freud che imita e critica allo stesso tempo
4. Il suo approccio tende ad **eliminare le caratteristiche trascendentali della religione**: la religione è vista come prodotto di processi di natura pragmatica

4) “Argonauti del pacifico occidentale”

Il testo più famoso pubblicato da Malinowski s'intitola “Argonauti del pacifico occidentale” e, attraverso l'osservazione su campo, l'autore approfondisce i seguenti punti:

1. L'IDEA DELLA RELIGIONE

L'uomo, nelle culture primitive, vive in una condizione di lotta costante per la sopravvivenza che produce stati emozionali che diventano la premessa fondamentale per la formazione della **religione primitiva**. Dunque, la **natura umana è pragmaticamente adattiva** (si adatta alla realtà) e **istintivamente razionale** (tenta di dare una spiegazione alla realtà): ogni elemento svolge una funzione particolare, anche biologica

2. L'IDEA DELLA SOCIETA'

Ogni società è caratterizzata dalla **presenza di sottosistemi** (religione, arte, economia, miti) e non può funzionare senza l'**interazione di tutti questi elementi**, se anche un solo elemento viene eliminato o privato della sua importanza il sistema entra in crisi e può potenzialmente crollare.

3. PRATICHE RITUALI LEGATE ALLA MORTE

Secondo l'autore, la morte di un membro della comunità sottopone il gruppo ad uno **stress psicologico** molto forte al quale si cerca di rispondere attraverso alcune pratiche rituali. In particolare Malinowski analizza le fasi della morte:

- a. **Percezione della morte** (preparazione alla morte di un membro della comunità anche se non ancora avvenuta) per cui la morte del singolo viene socializzata
- b. **Disposizione del corpo del morto**: questo produce grandi **ambivalenze emotive** che si manifestano nel desiderio di conservare alcune cose appartenenti al morto, e allo stesso di liberarsi del corpo del morto (ne è esempio anche la credenza negli spiriti, per cui il morto continua ad esistere ma è potenzialmente pericoloso).

La riflessione dell'autore su questo tema è sicuramente legata e ispirata a Durkheim (riti piaculari) e a Freud (rapporto tra morte e nevrosi):

4. **Critica il complesso di Edipo** teorizzato da Freud poiché nelle culture da lui studiate i legami di parentale si fondano su una linea matrilineare e non patriarcale.

5) Alcune curiosità

- Qualcuno sostiene che Malinowski sia stato anche fenomenologo delle religioni
- Sia Boas che Malinowski hanno avuto molte allieve donne (questione aperta: forse l'antropologia è più interessante per il genere femminile?)

▼ 13) Fenomenologia della religione (Rudolf Otto)

1) Trascendenza della religione

La fenomenologia della religione introduce l'idea di una **relazione empatica con l'oggetto di studio**: è un perfetto riflesso dell'interrogativo riguardo la prospettiva interna/esterna nello studio delle religioni.

Il maggior esponente della fenomenologia della religione è **Rudolf Otto** con il suo scritto "Il sacro". Secondo Otto il sacro è ontologicamente diverso dal profano e proprio su questa profonda differenza si appoggiano le fondamenta della religione: il sacro non è razionale ma trascendentale.

*La **fenomenologia della religione** tenta di ricostruire la religione attraverso le modalità della religione stessa, cerca di comprenderla per come essa appare, per come si dà alla realtà. Dunque la studia conferendole una sua propria autonomia, grammatica interna.*

L'approccio fenomenologico è stato ampiamente criticato perchè conferisce alla religione una indipendenza dal contesto sociale e culturale di riferimento.

▼ 14) Franz Boas (scuola americana)

1) Note biografiche

Boas nasce in Germania, ha origini ebraiche ma si trasferirà negli Stati Uniti. Si forma in biologia e geografia e inizia ad occuparsi di antropologia per lo studio delle popolazioni artiche.

2) La sua prospettiva

Di seguito i punti salienti del lavoro di Boas:

1. Riflette sulla metodologia di ricerca: è un grande sostenitore dell'importanza dello **studio etnografico**.
2. Fornisce una prospettiva che permette di comprendere più chiaramente le **politiche razziste americane** dell'epoca, in particolare il rapporto tra antropometria e le scelte politiche in determinati contesti sociali. Boas è un convinto antirazzista
3. Fornisce un contributo fondamentale alla nozione di sciamanesimo

[Ha molti allievi, soprattutto di origine ebraica, tra cui molte donne che diventeranno poi importantissime antropologhe].

3) Rapporto con l'oggetto di studio

Come già precedentemente anticipato Boas riflette lungamente sulla metodologia della ricerca ma diversamente rispetto a quanto fatto da Malinowski: indaga la **relazione tra studioso e oggetto di studio**.

3.1) Il mediatore culturale

Boas sperimenta, svolgendo indagini antropologiche presso popolazioni antiche, che l'antropologo può spesso generare **reazioni ambivalenti** all'interno della comunità che decide di studiare: da una parte viene sacralizzato, dall'altra viene visto come un possibile minaccia (es. si crede che possa essere portatore di malattie).

Dunque, l'autore postula la necessità della presenza di un **mediatore culturale**. Quest'ultimo deve avere un determinato ruolo nella comunità e allo stesso tempo conoscere la lingua: solitamente risulta essere a metà tra i due mondi.

3.2) Un approccio empatico

Secondo Boas l'antropologo deve entrare in empatia con la realtà che decide di analizzare per **creare un rapporto di carattere emotivo** che gli consenta di essere maggiormente coinvolto.

Questa prospettiva può essere ricondotta all'influenza di Harder e al **romanticismo** che celebra l'unicità di ogni espressione culturale e si approccia alla diversità come ricchezza.

3.3) Musealizzazione delle culture

Boas si esprime in merito alla musealizzazione dei prodotti culturali (come miti, leggende, oggetti, etc..) delle civiltà e alla loro rappresentazione storico-culturale.

I principali problemi della musealizzazione delle culture, soprattutto quelle soggette a deterioramento sono:

- La **rappresentazione di stampo evoluzionista** (presentazione di civiltà in un determinato stadio evolutivo che suggerisce un giudizio di valore sulla loro

progressione culturale)

- La tendenza ad **accostare culture tra loro molto differenti** solo perchè riconducibili ad un medesimo stadio

In generale la rappresentazione museale rischia di sminuire il contenuto culturale delle civiltà. Secondo l'autore è necessario adottare una metodologia induttiva.

La **metodologia induttiva** propone l'abbandono delle teorie generali per riconsegnare valore alle specificità culturali delle vari civiltà. Consiste in una cospicua raccolta di dati al fine di postulare un'universale costruito all'interno del sistema di appartenenza della civiltà stessa.

3.4) Antropologia e razzismo

Boas esplora il legame tra antropologia e razzismo che, secondo l'autore, si fonda, in modo ingiustificato, sull'antropometria.

*L'**antropometria** è la sezione dell'antropologia che studia le variazioni dimensionali dell'individuo in rapporto alla sua origine etnica, al sesso, all'età, allo stato fisico, alla condizione socioeconomica, allo stato di nutrizione e alla sua attività fisica.*

Secondo molti autori dell'epoca la differenza biologica tra corpi di etnie diverse si riflettevano sulle capacità intellettuali e dunque giustificavano una classificazione delle razze, e, di conseguenza, una gerarchia sociale.

Boas, invece, sostiene che sia l'ambiente a produrre determinate capacità: **la cultura è responsabile della diversità intellettuale** ma questo non giustifica in alcun modo la classificazione delle etnie.

4) Lo sciamanesimo

*Lo **sciamanesimo** deve il suo nome a un tipo di operatore religioso, lo **sciamano** (termine derivato dal tunguso, una lingua*

autoctona siberiana), che sfugge a ogni definizione precisa. Mago e stregone, saltimbanco e sacerdote, guaritore e veggente, lo sciamano interpreta tutti questi ruoli senza lasciarsi ridurre a nessuno di essi in particolare.

Questo termine comincia ad essere usato da Boas: l'operatore rituale indigeno diventa sciamano. Da parte dell'autore nasce una grande fascinazione nei confronti dello sciamanesimo e del mondo degli indigeni d'America, anche detto idealismo primitivista.

CONTEMPORANEITA'

Gli studi sullo sciamanesimo sono molto importanti perchè hanno permesso di mantenere vive tradizioni culturali che, al tempo, rischiavano di andare perdute.

Infatti, proprio grazie a questi studi, in epoca contemporanea, gli indiani d'America hanno dato vita ad un processo di **rivendicazione culturali** nel contesto americano.

▼ 15) Da aggiungere agli altri capitoli (riassunto)

1) Religione e storia contemporanea

Il progetto politico post rivoluzioni del '700 elimina Dio volontariamente.

2) La scuola britannica in epoca vittoriana

Punti fondamentali degli autori:

1. Taylor
 - a. Punto di riferimento per tutta la riflessione posteriore
 - b. Animismo
 - c. Teorie evolutive (impatto di Darwin)

2. Frazer

- a. Lavoro vastissimo che contiene moltissimi temi che provengono da fonti molto diverse
- b. Uccisione rituale e della successione regale
- c. Tabù

3. Smith

- a. Materiali biblici e semitici

Cosa hanno in comune:

- Riflessione sulle religioni primitive
- Utilizzano il metodo comparativo (soprattutto Frazer) ma questo crea un problema (comparazione analogica per somiglianze: riduce la specificità di una cultura rispetto ad un'altra) ogni cultura è potenzialmente non comparabile perchè ogni cultura ha la propria specificità
- Utilizzano qualsiasi tipo di testo come fonte (questo non tiene conto delle specificità dei testi stessi)

3) Durkheim

Punti principali:

- Utilizza resoconti di etnografi
- Approccio ermeneutico di tipo circoscritto (non ci sono comparazioni) con la pretesa di trovare un modello strutturale con cui possiamo analizzare le altre religioni
- Divisione tra sacro e profano, religione = dinamiche che intercorre tra spazi sacri e profani (credenze, riti e comunità: elementi in relazione tra di loro). Teoria dinamica sistemica della religione
- Riti divisi in positivi, negativi e piaculari

4) Weber

Punti principali:

- Fonti: religioni mondiali
- Legame tra religione ed economia
- Metodo che si colloca a metà tra le scienze esatte e le scienze umane (l'ideal tipo = modello di riferimento) è impossibile ridurre la storia a regole generali ma i suoi fenomeni possono essere spiegati attraverso modelli di riferimento. E' un comparatista (es. sacerdote, mago e profeta)
- Concetti di ascesi
- Nel calvinismo viene a meno l'apparato rituale che serve a compensare il disagio causato dalla dottrina della predisposizione (per Durkheim non era così, il rito era un presupposto della religione)
- Concetto di autorità e di leadership: mago, sacerdote e profeta (riflessione sulla personalità dei leader)
- Routinizzazione del carisma

5) James

Punti fondamentali:

- Analisi più psicologica
- Fonti: autobiografie degli esponenti religiosi e questionari, letteratura (analisi quantitativa)
- Il rito non è così importante per James perché per lui è importante comprendere come gli elementi della mente possano produrre diverse esperienze religiose
- Tratta di conversione, santità (mondana, che agisce nel mondo), ascesi e mistica

6) Freud

Punti salienti:

- Freud ritorna un po' alla scuola antropologica britannica (totemismo, tabù, etc...)
- La religione è legata ad una figura paterna per la quale si possono provare emozioni ambivalenti. Inoltre postula un crimine all'origine della religione

(frammenti psichici violenti)

- A differenza di James Freud è a conoscenza degli istinti distruttivi che l'uomo porta con se

7) Malinowski

- Parte dal lavoro di Freud ma lo critica molto (a volte l'elemento femminile è più importante rispetto a quello maschile)
- Sia con Boas che con Malinowski vediamo una forma metodologica diversa = ricerca sul campo

Ricordiamo che questi autori si leggono tra di loro.

▼ 16) Prospettive post belliche (dopo il 1945)

1) Religione e razzismo

Il razzismo si fonda sul concetto di razze e su una gerarchizzazione di quest'ultime.

Accanto alla cultura politica che postula un'eguaglianza tra gli uomini si alimenta parallelamente una dottrina che postula l'ineguaglianza delle razze (= esprimono la grande ambivalenza della modernità).

Il razzismo è fortemente sostenuto da comportamenti politici:

- Imperi coloniali europei
- Società multietnica americana

Ogni cultura tende a razzizzare un gruppo diverso:

- Ebrei
- Armeni
- Zingari
- Genocidio degli ucraini
- Genocidio dei tatari (Crimea, deportati da Stalin)

Sono tutti gruppi anche religiosi.

Il termine genocidio appare per la prima volta nel 900 (secolo dei genocidi e delle deportazioni di massa).

Non sempre i genocidi si sono avvalsi di una teoria razziale.

Il nazismo usa le categorie di semita e di ariano per passare ad una categorizzazione razziale.

Non sempre i gruppi perseguitati sono razzizzati (es. Stalin).

Il razzismo tende ad individuare un gruppo: nemico, pericoloso

Uno degli effetti è l'interpretazione religiosa dei movimenti totalitari = religioni politiche.

1.2) Religioni politiche

L'idea è che i sistemi politici del primo 900 abbiano un'espressione tipicamente religiosa.

SECONDO MODULO

▼ 1) Religione

1) Definizione della religione

La religione c'è sempre stata e sempre ci sarà. Esistono diverse definizioni di religione:

- Freud, religione come nevrosi ossessiva universale
- Marx, religione come parte della sovrastruttura

L'esistenza della religione non è quasi mai stata messa in discussione.

Esistono però discussioni più contemporanee sul fatto che usare il termine religione per religione passate perchè potrebbe essere anacronistico.

2) Smith e la religione

Sostiene che la religione sia un'invenzione dell'uomo: la religione è unicamente una creazione dello studio dello studioso. Smith abbatte la categoria dello studio della sua stessa disciplina.

L'autore sostiene che non ci sia un canone che stabilisca che quello di cui sta parlando è religione. Secondo Smith, il religionista è come un alchimista che crea l'oggetto di cui parla.

La religione non ci parla chiaramente: non ci sono dati esterni che confermano l'esistenza della religione.

La sua frase è stata rivoluzionaria nello studio della religione.

Non intende dire che bisogna abolire il termine religione, sostiene unicamente che sia una categoria molto problematica.

2.1) La religione come categoria (Mauss)

Mauss aveva in qualche modo anticipato la critica di Smith: "non esiste una cosa come la religione ma solo religioni particolari, inoltre, ognuna di queste non è altro che un insieme approssimativamente organizzato di credenze e pratiche religiose".

E poi continua "non esiste una cosa chiamata religione ci sono solo fenomeni religiosi più o meno aggregati in sistemi che vengono chiamati religioni e che hanno un'esistenza storica definita entro specifici gruppi di uomini e in tempi determinati".

Cominciano a notare che il concetto di religione è estremamente problematico da definire.

2.2) La religione come categoria (Cantwell Smith)

Anche lui critica la categoria della religione. Gli studiosi della religioni non riuscivano ad accordarsi sulla categoria su cui si fonda la propria disciplina.

Cantwell Smith sostiene che la categoria fondamentale sia la fede non tanto gli ismi della religione. "Nessuna affermazione sulla religione è valida se non può essere riconosciuta dai credenti di quella religione".

J. Smith. non è d'accordo.

3) J. Smith e la religione

J Smith. sostiene che religione sia una categoria, un concetto di secondo livello (come lingua, cultura) è un concetto creato dagli studiosi. E' stato creato dai colonialisti e dagli accademici.

Dunque c'era un nativo, un etnologo che riesce a parlare con il nativo grazie ai privilegi coloniali e qualcuno che li metteva per iscritto (es. Frazer).

Che cosa voleva dire J Smith?

- La religione è un taxon (gruppo tassonomico gruppo di secondo livello), il termine religione ha la stessa irrealtà dei termini inventati a tavolino, paragonabile ad altri macro-raggruppamenti. E' una costruzione accademica
- La religione è stata progettata per facilitare la selezione, la comparazione e la classificazione di alcuni fenomeni
- La religione non esiste esteriormente, è una combinazione artificiale fatta per convenienza, non esiste fuori come entità reale

Il termine è necessario per stabilire un orizzonte disciplinare condiviso ed è necessario che le condizioni d'uso e le variazioni di significato siano in capo agli studiosi.

Dunque il concetto di religione nasce in europa ed è stato forzosamente imposto a tutte le realtà non occidentali.

Questa visione non è accettata da tutti per esempio i cognitivisti della religione (l'idea che il concetto di religioni sia all'interno della nostro cervello).

▼ 2) Definizione

1) Che cos'è una definizione

La storia delle religioni nasce come disciplina nel momento in cui si pone il problema di definire un oggetto, la religione, comparandolo e classificandolo con altri elementi.

American Academy of religion è la più importante accademia di studio della religione e definisce la religione come incredibilmente complessa e ce ogni definizione contribuisce a comprendere maggiormente l'ampiezza di questo concetto.

Ma che cosa significa definire? Definire qualcosa è un'azione triangolare, fonte di ulteriori questioni:

- Definitore, chi definisce (chi ha l'autorità di definire?): qualcuno sostiene che lo studioso debba definirlo, qualun'altro sostiene che il credente lo conosca meglio
- Definens, il significato, la definizione ma questa può risultare essere
 - Un'equivalenza (es. uso un concetto/termine per spiegarne un altro, per esempio il termine "sacro" per definire la religione)
 - Una delucidazione (spiegare il meno noto con qualcosa di più noto)
- Definendo, cosa da definire (è necessario definire una cosa reale o una parola?)

Definire significa attribuire un nesso di significato, un nesso semantico fra il definendo e il definens.

2) Definire la religione

Definire la religione intreccia tre dimensioni diverse:

- Dimensione ontologica (riguarda la natura dell'oggetto che si definisce)
- Dimensione epistemologica (indica sempre il rapporto che c'è tra chi definisce e ciò che è necessario definire, l'oggetto, che distanza è necessario avere tra se e l'oggetto che si definisce? esiste un'aspettativa neutrale?)
- Dimensione metodologica (è necessario spiegare le procedure attuate per definire: come, con quali mezzi, con che scopo, etc..)

Perché si definisce?

Le definizioni servono per approfondire l'essenza di un fenomeno, per circoscrivere un campo di studio. La definizione non riguarda solo l'ambito accademico ma ci riguarda in prima persona nella vita di tutti i giorni. Le definizioni servono anche per creare un certo consenso su alcuni termini rendendo plausibile una discussione in merito.

Dunque, la definizione di religione investe tutti gli ambiti della vita, per esempio l'ambito giuridico: a seconda della definizione che se ne dà alcuni gruppi vengono definiti religiosi e hanno una serie di diritti e prerogative proprio per questo motivo (es. pastafariani, chiesa nestoriana).

Ma quanto è importante definire la religione? Per qualcuno non è così importante infatti la definisce come una credenza seguita da un grande numero di persone (sito) perchè ha più interesse nel catalogare e classificare tutti i fenomeni religiosi (es. per loro lo yoga è considerato religione, così come alcuni filosofi).

Qualcuno ritiene che definire la religione sia dannoso per lo studio della religione stessa perchè crea più problemi rispetto a risolverli. L'importante è comprendere come il credente utilizza il termine religione (es. ateismo come religione: non ci interessa comprendere se l'ateismo possa o non possa essere etichettato come religione ma ci interessa comprendere perchè un ateo possa sostenere che l'ateismo sia una religione, ci interessa l'idea del credente e la potenziale comparazione).

Dunque, è necessario definire la religione?

3) Classificazione delle definizioni di religione

Le definizioni si possono dividere in tre famiglie:

- Reale (definizione che parte dal presupposto che la cosa che viene definita ha un'intrinseca realtà, ha dei criteri oggettivi) es. "la religione è il sacro"
- Lessicale (definizione da dizionario, registrano l'uso corrente della parola presso una specifica comunità linguistica, sono definizioni semplici che registrano un consenso)
- Speculativa (sono molto difficili, molto poco intuitive) "le religioni sono confluenze di flussi organico-culturali che intensificano la gioia, affrontano la sofferenza attingendo a forza umane sovranaturali per creare dimore e superare confini" (cit. Thomas Twid)

Altra classificazione:

- Funzionali, definizione che si concentra sulla funzione della religione (es. la religione serve per la coesione sociale del gruppo). Il problema è che queste definizioni sono spesso statiche oppure molto inclusive, troppo vaghe
- Sostanziali, definizioni che si concentrano sul contenuto di una cosa, rispondono alla domanda "che cos'è?" (es. la religione è credenza in essere sovranaturali), definizione fondata sul contenuto della credenza. Ha posto dei

problemi per le religioni che sembrano non possedere un contenuto sostanziale (es. buddhismo) e a volte include troppe cose (es. favole, supereroi dei fumetti)

Altra classificazione:

- Definizione monotetica, consiste in un insieme di criteri che l'oggetto deve avere per essere incluso in una certa categoria, i membri di quella classe condividono tutti le stesse caratteristiche (tipica di quasi tutte le definizioni)
- Definizione politetica, i criteri sono più di uno ma non devono essere tutti necessariamente presenti (es. definizione di gioco che ha un confine molto labile, per cui moltissime cose sono ritenute giochi anche se non hanno esattamente tutti i criteri per essere definite tali)

In genere quando si applica una definizione si presuppone una teoria sulla religione, è una teoria non esplicita che però orienta la definizione di religione che dà.

La disputa tra definizioni quindi è disputa, disaccordo sulle teorie.

4) Alcune definizioni di religioni

4.1) Karl Marx

*“La miseria religiosa è da una parte l'espressione della miseria reale e dall'altra la protesta contro la miseria reale. **La religione è il sospiro della creatura oppressa, il cuore di un mondo spietato, come è lo spirito di una condizione priva di spirito. Essa è l'oppio del popolo.***

La vera felicità del popolo esige l'eliminazione della religione in quanto illusoria felicità. L'esigenza di abbandonare le illusioni sulla propria condizione è l'esigenza di rinunciare a una condizione che ha bisogno dell'illusione. La critica della religione è così in germe la critica della valle di lacrime, di cui la religione è il nimbo. [...].

*La critica della religione disinganna l'uomo, affinché pensi, agisca, plasmi la sua realtà come un uomo disincantato, arrivato al possesso del giudizio, affinché si muova intorno a se stesso e quindi intorno al suo vero sole. **La religione è soltanto il sole illusorio**, che si muove intorno all'uomo finché egli non si muove intorno a se stesso. [...].*

La critica del cielo si converte così in critica della terra, la critica della religione nella critica del diritto, la critica della teologia nella critica della politica.”

Caratteristiche:

- Definizione abbastanza speculativa
- E' una teoria
- Definizione più funzionale che sostanziale

L'oppio era usato come medicamento per consentire di avere manodopera femminile nelle fabbriche (lo davano ai bambini così che non avessero bisogno della madre).

L'oppio era uno dei motivi per cui l'Inghilterra voleva penetrare in Cina.

4.2) Edward Burnett Tylor

*"Si può... trovare conveniente usare per **la credenza negli esseri spirituali il termine non sconosciuto di animismo**. Questo animismo è, in effetti, **il fondamento della filosofia della religione in generale, dalla religione dei selvaggi fino a quella della vita civile**. Può essere preso come definizione minima di religione, per rispondere alla domanda spesso ripetuta: 'La tale tribù ha una religione?'. Se sono animisti, possiamo dire 'Sì'. E anche se questa **definizione di religione***

***minima** può sembrare scarna e povera, si scoprirà che nella pratica porta con sé più di quanto sembri a prima vista. Infatti, in primo luogo, chi crede negli esseri spirituali li riterrà generalmente attivi per quanto riguarda la propria vita qui e nell'aldilà; in secondo luogo, **chi crede in questi spiriti attivi si metterà generalmente in relazione con loro**, cercando di propiziarseli, e ne deriverà una qualche forma di preghiera e di culto".*

Caratteristiche:

- Definizione sostanziale
- Definizione meno normativa rispetto a quella di Marx
- Nesso tra essenza e origini
- Gerarchia delle religioni (animismo, politeismo, monoteismo, scienza)

4.3) William James

*"La religione, tuttavia, **come arbitrariamente vi chiedo ora di considerarla**, significherà per noi i sentimenti, gli atti e le esperienze di individui nella loro solitudine, in quanto ritengano di essere in relazione con qualsiasi cosa che possono considerare il divino. Poiché la relazione può essere morale, fisica o rituale, è evidente che fuori dalla religione nel senso in cui l'abbiamo presa possono crescere secondariamente teologie, filosofie e organizzazioni ecclesiastiche. In queste lezioni, comunque, come ho già detto le esperienze personali riempiranno ampiamente il nostro tempo, e **a malapena considereremo la teologia e le strutture ecclesiastiche.**"*

Cratteristiche:

- Interesse verso l'individuo
- Definizione speculativa

4.4) Émile Durkheim

*“Una religione è un **sistema solidale di credenze e di relative pratiche rivolte a cose sacre**, vale a dire separate e vietate, credenze e pratiche che uniscono, in una stessa **comunità morale** chiamata chiesa, tutti coloro che vi aderiscono. Il secondo elemento che prende così posto nella nostra definizione, non è meno essenziale del primo. Infatti, mostrando che l'idea di religione è inseparabile dall'idea di chiesa, esso fa intuire che la religione **deve essere una realtà eminentemente collettiva.**”*

Caratteristiche:

- E' una definizione sia sostanziale che funzionale

4.5) Rudolf Otto

*“La 'santità' - 'il sacro' - è in primo luogo una categoria di interpretazione e di valutazione, la quale come tale si riscontra soltanto nel campo religioso, mentre in altri campi, come per esempio nell'etica, amplia il proprio ambito, ma mai si afferma indipendentemente dalla religione: è complessa e racchiude in sé un momento di assoluta peculiarità, si sottrae alla sfera del razionale ... ed è un **arretton, un ineffabile in quanto è assolutamente inaccessibile alla comprensione concettuale** (come è anche il bello in un altro campo). Poiché nello spirito del nostro linguaggio il senso morale è sempre contenuto nella parola santo, a noi gioverà ... formare un nome speciale, che*

contenga l'idea della santità, minorata del suo momento morale, e aggiungiamo subito del momento razionale.

Ciò di cui parliamo e che in qualche modo tenteremo di determinare, cioè di rendere accessibile al sentimento, costituisce l'intima essenza di ogni religione, senza la quale religione non sarebbe [...].

*Io formo pertanto la parola: il numinoso, ... intendendo parlare di una speciale categoria numinosa che interpreti e valuti, e di uno stato d'animo numinoso che subentra ogni qualvolta quella sia applicata, vale a dire, quando un oggetto è pensato come numinoso. **Simile categoria è assolutamente sui generis e non è definibile nel senso stretto, [...], ma soltanto atta a essere accennata.***"

Caratteristiche:

- Santo e sacro = parola tedesca che unisce i due
- La religione è essenzialmente irrazionale ed inaccessibile alla conoscenza si può solo percepire (il luminoso): terrore, potenza sovraumana, totalmente altro. Possiamo avvicinarci al sacro solo tramite l'esperienza

▼ 3) Comparazione

1) Comparazione come unità fondamentale umana

La comparazione contraddistingue lo studio delle religioni da molte altre discipline. La comparazione è ovunque, è una categoria universal e necessaria ed è anche un'attività accademica. La comparazione è un'inclinazione naturale dell'uomo, è una prestazione cognitiva universale.

La comparazione non gestita non produce conoscenza ma ciò che passa provvisoriamente per conoscenza: tentiamo di comparare qualcosa di meno

familiare con qualcosa di più familiare.

L'unicum non esiste, tutto è comparabile: la comparazione è l'infrastruttura di qualsiasi attività scientifica-accademica. La comparazione fa parte della routine lavorativa della maggior parte delle discipline.

2) Elementi della comparazione

La comparazione è costituita da un triangolo di elementi, a volte anche quattro:

- Comparandum
- Comparans
- Tertium comparationis (terzo elemento)
- Non comparans (elemento in contrasto, antitesi)

Non si compara mai una comparazione generale ma ad un criterio particolare: la comparazione non ha a che fare con l'interezza ma con il particolare, la specificità di alcuni elementi.

3) Comparazione come fondamento dello studio delle religioni

Lo studio delle religioni ha la pretesa di essere regina della comparazione. Ciò che la identifica come tale è proprio la comparazione. Secondo Freiberger questo è comprensibile dalla terminologia tecnica usata nella disciplina. Quando la scienza delle religioni usa delle categorie funzionali alla comparazione, es. santuario, che appartengono ad un dato contesto, per mettere in relazioni elementi (che non per forza hanno una relazione specifica con quel termine) si parla di metalinguaggio. La nomenclatura interna delle religioni non può cogliere e spiegare la comparazione, c'è bisogno di un altro metalinguaggio.

es. santuario, agiografia = termini emici usati come metalinguaggio comparativo ma di origine universale

NOTA BENE

Emico = nomenclatura interna di un gruppo di parlanti

In realtà la comparazione è essenziale per la formazione di categorie metalinguistiche per l'analisi di qualsiasi fenomeno umano. Questo metalinguaggio è il fondamento stesso di ogni disciplina scientifico-accademica. La maggior parte di categorie metalinguistiche sono di origine occidentale, a parte tabù (interessante indagare la relazione tra linguistica, metalinguistica e scienza delle religioni).

4) Muller

E in qualche modo il fondatore della scienza delle religioni. E' uno studioso di comparazione dal punto di vista linguistico, filologico e religioso.

A suo tempo si credeva al primato del cristianesimo su tutte le religioni mentre Muller sostiene che "chi conosce una religione, non ne conosce nessuna".

Le chiavi di accesso per la comparazione secondo Muller sono le lingue: la linguistica. Le religioni testimoniano la capacità di aprirsi all'infinito.

Ma perchè è necessario comparare? E' necessario comprendere i fenomeni religiosi, l'essenza della religione = lingua.

Metodo:

- Compara due religioni
- Terzo elemento = linguaggio (somiglianza linguistica del nome degli dei)
- Definizione di religione = capacità di sentire l'infinito

Approfondimento sul linguaggio e la mitologia.

4.1) Congresso Internazionale delle Religioni

Un evento importante per la storia delle religioni è il "Congresso Internazionale delle religioni" nel 1893 a Chicago. Chi organizzava il congresso era cristiano e le religioni rappresentate erano 10: confucianesimo, taoismo, shintoismo, induismo, buddhismo, jainismo, zoroastrismo, giudaismo, cristianesimo, islam). C'era una volontà di comparazione ma con forte giudizio di valore in merito a chi non era cristiano.

5) Post-modernismo e comparazione

Gli studi post-coloniali criticano la comparazione sostenendo che produca una visione distorta della conoscenza proprio perchè il linguaggio comparativo è occidentale ed eurocentrico. Il post modernismo sostiene che non si possa applicare la comparazione perchè diventa un dispositivo di potere-sapere, e un esempio chiaro di imperialismo e colonialismo culturale.

La comparazione è una tecnica persuasiva, una retorica, un sofismo. Le categorie della comparazione non sono mai neutre.